

UNIVERSITA' DI CATANIA
PIANO STRATEGICO DI ATENEIO 2013-19

Bozza

STRUTTURA DELLA REDAZIONE DEL PIANO

0. Premessa: Spirito dell'attività di pianificazione strategica
1. Missione, visione e valori, stakeholder e dati di base
 - 1.1 Missione, visione e valori
 - 1.2 Individuazione degli stakeholder
 - 1.3 I numeri di UNICT
2. Posizionamento di UNICT
 - 2.1 Analisi di contesto
 - 2.1.1 Contesto normativo-istituzionale
 - 2.1.2 Contesto economico nazionale
 - 2.1.3 Contesto economico locale
 - 2.2 Profilo dei laureati di UNICT e loro collocazione
 - 2.3 Questionario interno per l'Analisi SWOT
 - 2.4 Valutazioni
 - 2.4.1 Da parte degli studenti (studenti frequentanti e laureandi)
 - 2.4.2 Da parte dei laureati
 - 2.4.3 Scelte dei laureati di primo livello (Digressione)
 - 2.4.4 Elementi di valutazione della ricerca e valutazioni da parte di ANVUR
 - 2.4.5 Da parte di altri stakeholder
 - 2.5 Focus sulla dimensione, sulle competenze e sulla organizzazione del corpo del personale tecnico-amministrativo
 - 2.6 Focus sul patrimonio edilizio
 - 2.7 Analisi SWOT
3. Obiettivi e azioni strategiche
 - 3.1 Obiettivi
 - 3.2 Schede su ciascuna misura strategica, con l'individuazione delle azioni specifiche
 - 3.3 Riassunto degli indicatori
 - 3.4 Matrice riassuntiva delle azioni, tempi e responsabilità
 - 3.5 Monitoraggio del piano e valutazione dei risultati

PREMESSA: SPIRITO DELL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

L'Università di Catania vuole dotarsi di un piano strategico di sviluppo, che prescindendo dall'obbligo formale di procedere alla programmazione triennale.

Soprattutto, l'Università di Catania vuole intendere l'elaborazione delle linee strategiche come un processo partecipato e condiviso.

Le riforme universitarie dell'ultimo decennio hanno incrementato l'autonomia degli Atenei: autonomia nella definizione dei valori, della visione, delle azioni da intraprendere.

Al tempo stesso, le rigide condizioni finanziarie hanno limitato di fatto in modo rilevante gli spazi di libertà decisionale degli atenei.

Il riconoscimento di un'ampia sfera di autonomia, e al tempo stesso i rigidi vincoli di bilancio (e in molti casi anche quelli normativi) richiedono una grande responsabilità.

La cultura della programmazione e della valutazione - che sottende molti dei provvedimenti di legge adottati negli ultimi anni, e che guiderà in modo sempre più marcato l'allocazione delle risorse finanziarie - deve permeare perciò le scelte di tutte le strutture universitarie.

Ma questo non può e non deve dare adito ad una delega cieca degli stakeholder a strutture tecnocratiche.

In questo senso, l'attività di programmazione deve essere intesa, innanzitutto, come un processo partecipato. Affinché la partecipazione sia efficace è necessario che sia costante e informata.

In questo senso, il gruppo di lavoro incaricato dal Rettore di redigere il Piano strategico (che contribuirà a definire i documenti formali dei piani triennali) ha ritenuto di dovere mettere a disposizione una prima bozza del lavoro finora condotto, ancorché molto provvisorio, e si attende di ricevere stimoli e osservazioni da tutto il corpo docente, studentesco e amministrativo dell'Ateneo, così come dal territorio e dai suoi attori principali.

PARTE 1.

MISSIONE, VALORI, STAKEHOLDER E DATI DI BASE

1.1 MISSIONE

L'art. 1 del vigente Statuto dell'Università di Catania (da ora, UNICT) ne individua chiaramente la missione:

- Promuovere la libertà e l'universalità della conoscenza;
- Promuovere e organizzare la ricerca scientifica e l'istruzione superiore, integrando le attività di ricerca e quelle didattiche così che costituiscano motivazioni e qualificazioni le une delle altre;
- Valorizzare al meglio le invenzioni e le innovazioni che vengano realizzate al suo interno;
- Contribuire allo sviluppo e alla diffusione delle conoscenze anche attraverso la formazione di persone capaci di valersene criticamente nella partecipazione attiva all'evoluzione della società e della cultura;
- Promuovere il diritto degli studenti ad una formazione adeguata al loro inserimento nella società e nelle professioni, assicurando ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, l'accesso, in condizioni di eguaglianza, ai più alti gradi di istruzione.

Ancora lo Statuto di UNICT, e in particolare gli artt. 1-4, e altri documenti e dichiarazioni consentono di individuare come valori fondamentali del nostro Ateneo:

- La libertà di pensiero e di ricerca
- La responsabilità sociale delle azioni di ogni soggetto
- La partecipazione alla vita ed alle scelte dell'Ateneo stesso
- La trasparenza nei processi e nelle decisioni
- L'autonomia
- La competitività
- Il merito
- L'orientamento all'eccellenza e all'innovazione

Nella visione dell'Ateneo è ben chiaro che tra i suoi fini ultimi rientrano:

- Promuovere il superamento di ogni tipo di discriminazione;
- Affermare il proprio carattere laico, pluralista e indipendente da ogni ideologia e fede politica;

E' inoltre significativo che il primo articolo del vigente Statuto richiami l'importanza:

- Della collaborazione con altri enti, operanti con diverse motivazioni nei settori della formazione, della cultura, della scienza e della tecnologia;
- Dei programmi di sperimentazione didattica aperti alla partecipazione di diversi settori disciplinari ed alla collaborazione con altre strutture formative;
- Dell'internazionalizzazione e della mobilità dei docenti e degli studenti; dei programmi integrati di studio, e delle iniziative di cooperazione interuniversitaria; di insegnamenti, di corsi di studio e di forme di selezione svolti in lingua straniera.
- Dei servizi di assistenza, di formazione, di aggiornamento professionale e di organizzazione del tempo libero, ivi comprese le attività culturali, sportive e ricreative
- Di ogni libera forma associativa, che concorra alla realizzazione dei fini istituzionali dell'Ateneo.
- Delle attività di orientamento per l'accesso agli studi universitari, di osservatori permanenti per l'inserimento nel mondo del lavoro, dell'aggiornamento professionale, anche d'intesa con gli ordini professionali, con le organizzazioni dei lavoratori e con strutture pubbliche e private.

1.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI STAKEHOLDERS

I portatori di interessi relativamente alle attività di UNICT sono individuabili in :

- gli studenti e le loro famiglie;
- i docenti;
- il personale tecnico-amministrativo;

- gli enti locali del territorio catanese e siciliano;
- le forze sociali ed economiche;
- gli ordini professionali;

- le scuole superiori;

- altre università;
- altri enti di ricerca e formazione;

UNICT intende richiedere la partecipazione di questi soggetti alla definizione delle proprie strategie non soltanto nei momenti, nelle forme e per i fini stabiliti e richiesti dalla legge ma, più in generale, in momenti di incontro e confronto sistematico e continuativo nel tempo, anche per procedere ad un monitoraggio e ad una valutazione in itinere rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

1.3 I NUMERI DI UNICT

Tutta questa Sezione, quando non altrimenti specificato, riporta i dati così come erano disponibili alla data del 30 settembre 2013.

Lo scopo è semplicemente quello di riportare elementi oggettivi sulla consistenza di UNICT, che possano fornire indicazioni in termini assoluti e comparati rispetto allo stato del sistema universitario nel suo complesso.

1.3.1 I PRIMI NUMERI (al 30 settembre 2013)

Docenti di ruolo: 1443

Docenti a contratto:

Assegnisti di ricerca: 175

Studenti: 53.707 (fonte Anagrafe degli studenti MIUR)

di cui, ... 31.179 in lauree di I livello (dei quali 16.190 fuori corso)

... 7.346 in lauree di II livello (dei quali 2.791 fuori corso)

... 11.922 in lauree a ciclo unico (dei quali 2.409 fuori corso)

... 3.260 in corsi di vecchio ordinamento (pre DM 599)

ed inoltre, 2.308 iscritti a corsi di terzo livello

di cui, 370 iscritti a corsi di Dottorato (di cui 121 al 28° ciclo)

iscritti a scuole di specializzazione 1.481 iscritti

iscritti a Master 457

Personale TA: 1166

di cui dirigenti : 13

di cui personale dipendente a tempo indeterminato : 802

di cui personale con contratto a tempo determinato: 351 (distingueri tra puc e td)

Dipartimenti: 22

Consistenza media dei Dipartimenti: 65,6 docenti per dipartimento

Corsi di studio (di primo e secondo livello, e a ciclo unico): 99

di cui: C di L di I livello : 42

C di L di II livello : 50

Cdi L a ciclo unico: 7

Inoltre,

Dottorati : 48 corsi (di cui 35 attivati nel 28° ciclo) con 370 iscritti (di cui 121 al 28° ciclo)

Scuole di specializzazione: 58 (di cui 55 di area medico-sanitaria) con 1481 iscritti

Master: 28 (di cui 6 di primo livello e 22 di secondo livello), con 457 iscritti

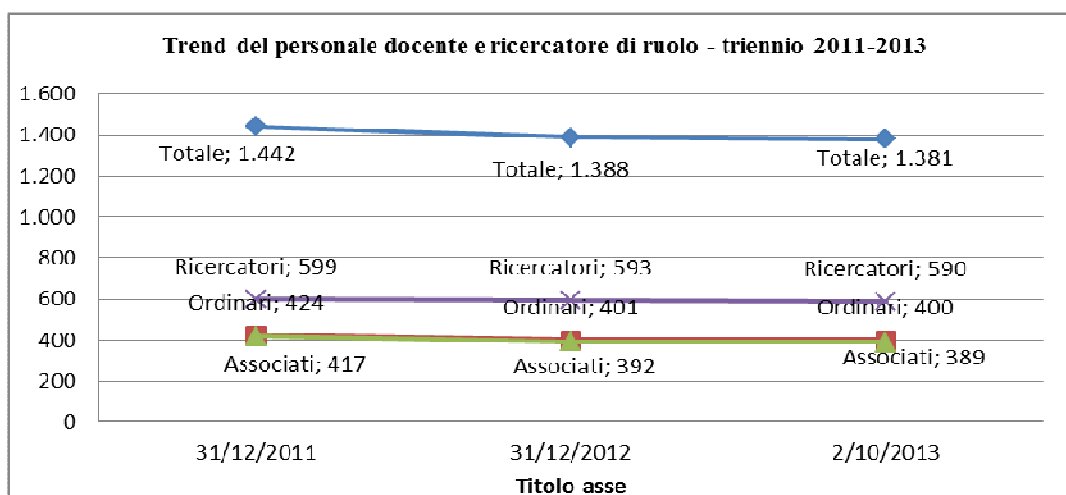
1.3.2 ARTICOLAZIONE DEI DOCENTI PER FASCE, ETA' E DIPARTIMENTO

L'articolazione per fasce dei docenti di UNICT rispecchia in modo molto fedele l'articolazione del sistema universitario italiano nel suo complesso, con una (leggera) sovra-rappresentazione dei professori di prima fascia a discapito delle altre fasce. I dati dettagliati sono forniti nella tabella che segue.

Tabella 1. Articolazione dei docenti per fascia

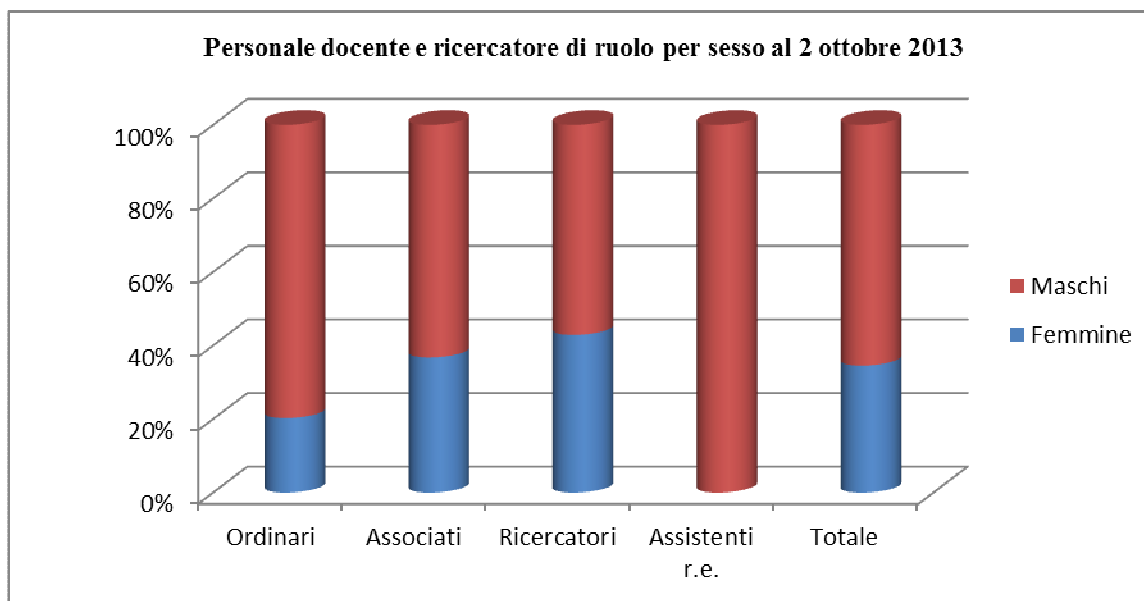
aree		UNICT	% in CT	ITALIA	% in ITA	%inCT - % inITA
1	ORD	400	(27.7%)	14457	(25.1%)	+2.6
2	ASS	390	(27.0%)	16066	(27.9%)	-0.9
3	RIC	591	(40.9%)	24077	(41.9%)	-1.0
4	RTD	60	(4.1%)	2743	(4.8%)	-0.7
5	Altro	2		204		
		1443		57547		

C'è da rilevare che nell'ultimo biennio (31/12/2011-02/10/2013) la composizione del corpo docente e dei ricercatori di ruolo è rimasta sostanzialmente stabile subendo, tuttavia, una riduzione complessiva del 4% per le figure a tempo indeterminato. Al 2 ottobre 2013, il personale docente a tempo indeterminato risultava pari a 1.383 docenti (compresi 2 assistenti del ruolo ad esaurimento), mentre al 31/12/2011, si registravano complessivamente 1.442 docenti (di cui 424 professori ordinari, 417 professori associati e 599 ricercatori). Ne deriva, quindi, che nel corso dell'ultimo biennio i professori ordinari sono diminuiti del 6%, i professori associati del 7% e, infine, i ricercatori del 2%. (grafico 1). Numericamente, queste riduzioni sono state compensate, in parte, con l'immissione di ricercatori a tempo determinato.



Fonte dati: Banca dati Cineca

Al 2 ottobre 2013, il 35% dei docenti e dei ricercatori è rappresentato da donne e, in particolare, queste ultime costituiscono il 20% degli ordinari, il 37% degli associati e il 43% dei ricercatori.



Fonte dati: Banca dati AGAP_Ateneo

Personale docente e ricercatore di ruolo per sesso al 2 ottobre 2013											
Dipartimenti	Ordinari		Associati		Ricercatori		Assistenti r.e.		Ricercatori T.D.		Totale
	totale	di cui femmine	totale	di cui femmine	totale	di cui femmine	totale	di cui femmine	totale	di cui femmine	
Anat., biol. genetica, med.legale, neuroscienze, diagnostica	7	1	12	4	26	12			2	2	47
Architettura (DARC)	9	2	22	6	16	10			1		48
Biomedicina clinica e molecolare	14	1	15	7	24	10			2	1	55
Chirurgia	7		14		29	6					50
Economia e impresa	23	8	10	3	34	14			2	1	69
Fisica ed astronomia	23	3	26	7	23	7					72
Gestione dei sistemi agroalimentari e ambientali	13	2	16	7	20	8			1	1	50
Giurisprudenza	40	7	16	4	28	15			4	3	88
Ingegneria civile e ambientale (DICA)	14	1	17	5	10	3			1	1	42
Ingegneria elettrica elettronica e informatica (DIEEI)	20	2	20	3	9	2	1		4	1	54
Ingegneria industriale (DIIM)	16		9	2	16	2			1	1	42
Matematica e informatica	23		27	9	30	12			2	1	82
Scienze biologiche geologiche e ambientali	15	4	18	10	32	19			1	1	66
Scienze bio-mediche	17	7	18	12	26	16			1		62
Scienze chimiche	25	2	12	2	15	7			2	1	54
Scienze chirurgiche, trapianti d'organo e tecnologie avanzate	11		6	1	23						40
Scienze del farmaco	13	2	20	11	22	12			1		56
Scienze della formazione	14	8	9	4	23	16			5		51
Scienze delle produzioni agrarie e alimentari	14	5	9	6	21	7			2		46
Scienze mediche e pediatriche	5		15	5	33	8			2	1	55
Scienze politiche e sociali	23	8	24	11	42	24	1		5	1	95
Scienze umanistiche	45	17	42	22	64	38			20	12	171

Specialità medico chirurgiche	9	1	12	2	24	5			2		47
Totale	400	81	389	143	590	253	2	0	61	28	1.442

% di sesso femminile sul totale per ruolo

35,8%

20,3%

42,9%

0%

45,9%

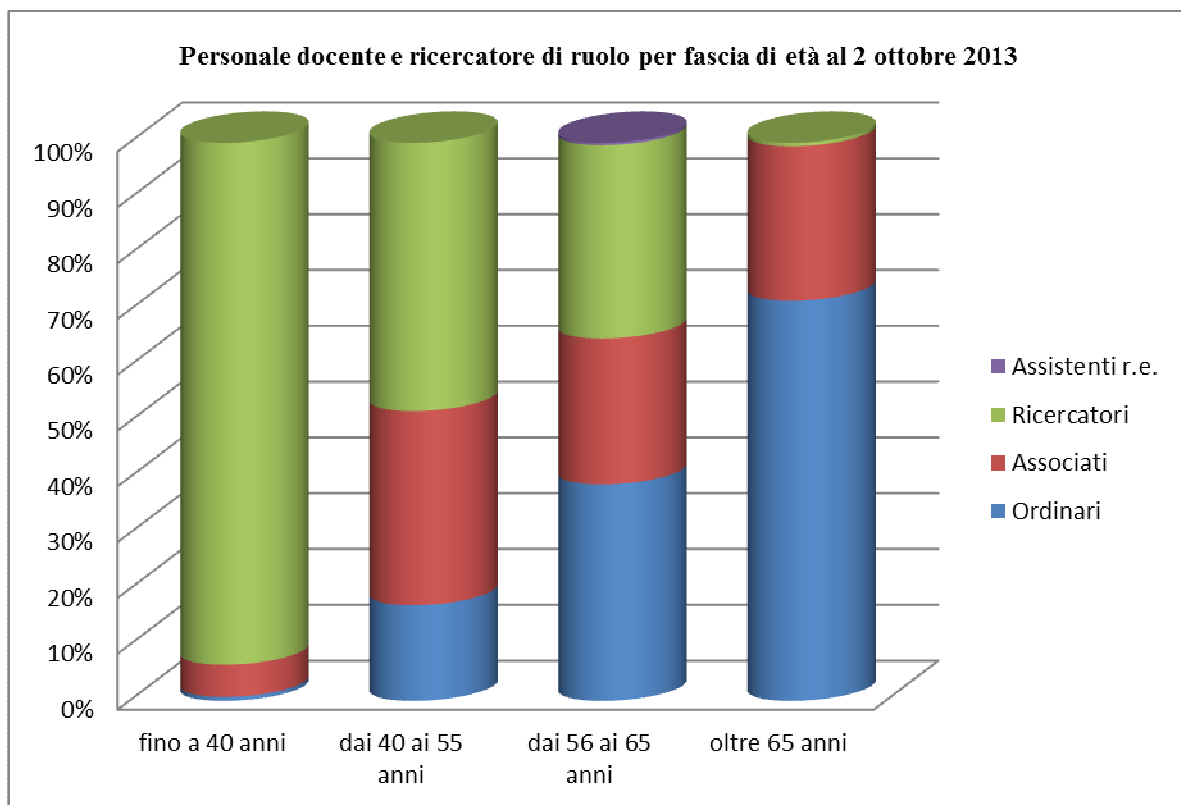
% di sesso femminile sul totale

complessivo

35%

Fonte dati: Banca dati AGAP_Ateneo

Considerando la distribuzione del personale docente e ricercatore per fasce di età, risulta che il 44,7% ha un'età compresa tra 40 e 55 anni, il 31,8% ha un'età compresa tra 56 e 65 anni, il 12,4% ha un'età non superiore ai 40 anni e, infine, l'11% ha più di 65 anni. Il 73% degli ordinari ha un'età superiore ai 55 anni e il 28,5% degli stessi ha più di 65 anni, l'86% degli associati si concentra nella fascia di età compresa tra i 40 e i 65 anni, ed il 59,8% ha tra 40 e 55 anni, infine, i ricercatori per il 72,9% hanno meno di 55 anni, e il 27,1% ha più di 56 anni. Tra i ricercatori a tempo determinato in servizio, il 66% ha un'età fino a 40 anni e il restante 34% si colloca nella fascia 40-55 anni.



Fonte dati: Banca dati AGAP_Ateneo

Personale docente e ricercatore di ruolo per fascia di età (al 2 ottobre 2013)

Fascia di età/ruolo	Età fino a 40 anni				Età dai 40 ai 55 anni					Età dai 56 ai 65 anni					Età oltre 65 anni				Totale	
	Dipartimenti	P.O.	P.A.	R.U.	Ric_T.D.	Totale	P.O.	P.A.	R.U.	Ric_T.D.	Totale	P.O.	P.A.	R.U.	Ass_r.e.	Totale	P.O.	P.A.		R.U.
Anat., biol. genetica, med.legale, neuroscienze, diagnostica			3	2	5		6	10		16	5	3	13		21	2	3		5	47
Architettura (DARC)				1	1	2	14	16		32	4	7			11	3	1		4	48
Biomedicina clinica e molecolare			2	1	3	2	5	11	1	19	8	8	11		27	4	2		6	55
Chirurgia			2		2	2	7	5		14	4	3	22		29	1	4		5	50
Economia e impresa			15	2	17	12	5	17		34	4	3	1		8	7	2	1	10	69
Fisica ed astronomia			4		4	3	14	15		32	11	8	4		23	9	4		13	72
Gestione dei sistemi agroalimentari e ambientali		2	2	1	5	7	13	17		37	5	1	1		7	1			1	50
Giurisprudenza			14	3	17	22	13	9	1	45	14	3	5		22	4			4	88
Ingegneria civile e ambientale (DICA)			3		3	5	14	7	1	27	4	2			6	5	1		6	42
Ingegneria elettrica elettronica e informatica (DIEEI)			1	4	5	7	19	8		34	9			1	10	4	1		5	54
Ingegneria industriale (DIIM)		1	6	1	8	4	6	9		19	6	2	1		9	6			6	42
Matematica e informatica		3	11	1	15	10	14	14	1	39	7	7	5		19	6	3		9	82
Scienze biologiche geologiche e ambientali			4		4	4	6	16	1	27	6	9	12		27	5	3		8	66
Scienze bio-mediche			5	1	6	2	9	11		22	10	8	10		28	5	1		6	62
Scienze chimiche			5	1	6	4	6	7	1	18	12	4	3		19	9	2		11	54
Scienze chirurgiche, trapianti d'organo e tecnologie avanzate						2	3	6		11	5	3	17		25	4			4	40
Scienze del farmaco		1	7	1	9	1	15	14		30	8	3	1		12	4	1		5	56
Scienze della formazione			11	5	16	1	6	12		19	9	2			11	4	1		5	51
Scienze delle produzioni agrarie e alimentari			4	2	6	6	5	14		25	7	2	3		12	1	2		3	46
Scienze mediche e pediatriche			3	1	4	2	5	8	1	16	1	7	22		30	2	3		5	55
Scienze politiche e sociali	1		11	3	15	4	11	24	2	41	10	11	7	1	29	8	2		10	95
Scienze umanistiche		1	15	10	26	3	16	43	10	72	26	20	6		52	16	5		21	171
Specialità medico chirurgiche			2		2	2	5	7	2	16	3	4	15		22	4	3		7	47
Totale	1	8	130	40	179	107	217	300	21	645	178	120	159	2	459	114	44	1	159	1.442

% per fascia di età sul totale

12%

45%

32%

11%

100%

1.3.3 PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

L'amministrazione di Ateneo è costituita dalla direzione generale e da 17 strutture di livello dirigenziale. A parte il direttore generale, risultano in servizio 13 dirigenti, di cui 4 a contratto. Il personale tecnico amministrativo afferente alle strutture di livello dirigenziale è costituito complessivamente da 1.153 unità di personale tecnico amministrativo (dato al 2 ottobre 2013), di cui il 70% a tempo indeterminato.

Personale in servizio	Categoria					Totale
	EP	D	C	B		
Direttore generale	1					
Dirigente	9					
Dirigente a contratto	4					
Personale T.A. tempo indeterminato	51	262	399	90	802	70%
Personale T.A. tempo determinato		81	221	49	351	30%
<i>di cui PUC</i>		9	107	38	154	
Totale	51	343	620	139	1.153	100%

4% 30% 54% 12% 100%

Fonte: Banca dati_AGAP

1.3.4 OFFERTA FORMATIVA: CORSI DI STUDIO DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

Il processo di razionalizzazione e di qualificazione dell'offerta formativa, avviato negli ultimi anni accademici, ha determinato una drastica riduzione dei corsi, che ha riguardato in modo significativo le sedi decentrate, nelle quali, nell'a.a. 2013/14, sono stati attivati solo il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura presso la struttura didattica speciale di Siracusa e un corso di laurea triennale e uno di laurea magistrale nell'area linguistica presso la struttura didattica speciale di Ragusa. Complessivamente, nell'a.a. 2013/14, l'Università degli Studi di Catania ha attivato 99 corsi di studio, di cui 42 lauree triennali, 50 lauree magistrali e 7 lauree magistrali a ciclo unico.

A partire dall'a.a. 2010/11, l'Ateneo ha avviato il numero programmato a livello locale per l'accesso ai corsi studio. Nell'a.a. 2013/14, l'accesso programmato è stato esteso a tutti i corsi di studio ad esclusione delle lauree magistrali dei dipartimenti di Economia e impresa, di Ingegneria civile e ambientale, di Ingegneria elettrica, elettronica e informatica, di Ingegneria industriale e a cinque corsi di laurea magistrale del dipartimento di Scienze umanistiche.

Offerta formativa a.a. 2013/14							
Dipartimento	Corsi attivati a.a. 2013/14	Accesso ai corsi di studio					
		Progr_locale			Non programmato	Progr_nazionale	
		L	LM	LMCU	LM	L	LMCU
Anat., biol. genetica, med.legale, neuroscienze, diagnostica	2					2	
Architettura (DARC)	1						1
Biomedicina clinica e molecolare	2					2	
Chirurgia	5		2			1	2
Economia e impresa	5	2			3		
Fisica ed astronomia	2	1	1				
Gestione dei sistemi agroalimentari e ambientali	4	2	2				
Giurisprudenza	1			1			
Ingegneria civile e ambientale (DICA)	4	1			3		
Ingegneria elettrica elettronica e informatica (DIEEI)	7	2			5		
Ingegneria industriale (DIIM)	4	1			3		
Matematica e informatica	4	2	2				
Scienze biologiche geologiche e ambientali	9	3	6				
Scienze bio-mediche	2	1	1				
Scienze chimiche	5	2	3				
Scienze del farmaco	3	1		2			
Scienze della formazione	5	3	2				
Scienze delle produzioni agrarie e alimentari	3	1	2				
Scienze mediche e pediatriche	1					1	

Scienze politiche e sociali	9	3	6				
Scienze umanistiche	13	5	3		5		
Specialità medico chirurgiche	5					5	
Struttura didattica speciale di Architettura (Siracusa)	1						1
Struttura didattica speciale di Lingue (Ragusa)	2	1	1				
Totale	99	31	31	3	19	11	4

1.3.4. BIS - NOTA SULLA OFFERTA FORMATIVA DI TERZO LIVELLO

Formazione post laurea

Nell'a.a. 2012/13, risultavano attivi 48 corsi di dottorato con 370 iscritti, di cui 121 studenti iscritti al I anno dei 35 corsi di dottorati attivati nel XXVIII ciclo.

Iscritti ai corsi di dottorato a.a. 2012-2013

Settore	Denominazione del dottorato di ricerca	iscritti	di cui iscritti al 28° ciclo
AGRARIA	ECONOMIA AGROALIMENTARE	7	3
	INGEGNERIA AGRARIA	7	3
	PRODUTTIVITÀ DELLE PIANTE COLTIVATE IN AMBIENTE MEDITERRANEO	12	3
	PRODUZIONI E TECNOLOGIE ALIMENTARI	8	3
	TECNOLOGIE FITOSANITARIE E DIFESA DEGLI AGROECOSISTEMI	9	3
	Totale	43	15
ARCHITETTURA	PIANIFICAZIONE E PROGETTO PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE	3	
	ECONOMIA AZIENDALE	4	
	ECONOMIA PUBBLICA	3	
	ECONOMICS AND MANAGEMENT	3	3
	Totale	10	3
FARMACIA	BIOTECNOLOGIE	8	3
	SCIENZE FARMACEUTICHE	6	3
	Totale	14	6
GIURISPRUDENZA	DIRITTO COMMERCIALE	5	3
	DIRITTO PRIVATO	4	
	TEORIA E PRASSI DELLA REGOLAZIONE SOCIALE NELL'U.E.	6	3
	Totale	15	6
INGEGNERIA	ENERGETICA	8	3
	INGEGNERIA DEI SISTEMI	17	8
	INGEGNERIA DELLE INFRASTRUTTURE IDRAULICHE, SANITARIO-AMBIENTALI E DEI TRASPORTI	7	3
	INGEGNERIA INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI	15	8
	INGEGNERIA STRUTTURALE E GEOTECNICA	3	3
	Totale	50	25
LETTERE E FILOSOFIA	FILOLOGIA MODERNA	10	4
	SCIENZE UMANISTICHE E DEI BENI CULTURALI	12	4

Iscritti ai corsi di dottorato a.a. 2012-2013

		Totale	22	8
MEDICINA E CHIRURGIA	BIOLOGIA, GENETICA UMANA E BIOINFORMATICA: BASI CELLULARI E MOLECOLARI DEL FENOTIPO	10		3
	BIOMEDICINA TRASLAZIONALE	5		3
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	4		
	MEDICINA MOLECOLARE	6		3
	MEDICINA SPERIMENTALE CLINICA E FISIOPATOLOGIA CELLULARE	11		3
	NEUROBIOLOGIA	18		3
	NEUROFARMACOLOGIA	16		3
	NEUROSCIENZE	9		3
	RICERCA MULTIDISCIPLINARE AVANZATA NEI TRAPIANTI	8		2
	SCIENZE ENDOCRINOLOGICHE: BASI MOLECOLARI DELLAZIONE ORMONALE	4		
	SCIENZE MICROBIOLOGICHE E BIOCHIMICHE	7		3
	SCIENZE ONCOLOGICHE	8		3
	Totale		106	
SCIENZE MM.FF.NN.	BIOLOGIA EVOLUZIONISTICA E DELL'AMBIENTE	4		
	FISICA	20		4
	INFORMATICA	9		3
	MATEMATICA PURA E APPLICATA	6		3
	NUCLEAR AND PARTICLE ASTROPHYSICS	5		3
	SCIENZA DELLA TERRA	6		
	SCIENZA E TECNOLOGIA DEI MATERIALI	18		7
	SCIENZE CHIMICHE	6		3
SCIENZE DELLA TERRA	3		3	
Totale		77		26
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	SCIENZE UMANE	4		
SCIENZE POLITICHE	DIRITTO AMMINISTRATIVO	4		
	SCIENZE POLITICHE	10		3
Totale		14		3
SCUOLA SUPERIORE	BIOMEDICINA TRASLAZIONALE	6		
	ENERGETICA	4		
	NUCLEAR AND PARTICLE ASTROPHYSICS	2		
Totale		12		
Totale complessivo		370		121

Fonte: Area della didattica_ settore servizi informatici

Il XXIX ciclo, attivato l'a.a. 2013/14, ha previsto 14 corsi di dottorato di cui 4 internazionali.

Corsi di dottorato di ricerca attivati a.a. 2013/14 - XXIX ciclo						
Settore	Denominazione Dottorato di Ricerca	Durata anni	Posti a.a. 2013/2014			Sedi consorziate
			con borsa	senza borsa	totale	

Ingegneria	Ingegneria dei sistemi, energetica, informatica e delle telecomunicazioni (internazionale)	3	9	2	11	Osrwesfalen Lippe (Germania) Polish Accademy (Polonia) Novi Sad (Serbia) GheorgheAsachi (Romania) Gavle (Svezia) Zikina (Slovacchia)
	Valutazione e mitigazione dei rischi urbani e territoriali	3	5	2	7	Nessuna
Medicina e Chirurgia	Basic and applied biomedical sciences (internazionale)	3	4	2	6	Creta (Grecia)
	Neuroscienze (internazionale)	3	6	2	8	Segalen Bordeaux (Francia)
	Biomedicina Traslazionale	3	4	2	6	Nessuna
Scienze Politiche	Scienze Politiche	3	4	2	6	Nessuna
Giurisprudenza	Giurisprudenza	3	4	2	6	Nessuna
Lettere - Lingue	Studi sul patrimonio culturale	3	5	2	7	Nessuna
Scienze Matematiche, Fisiche, Naturali	Matematica e Informatica	3	9	2	11	Messina Palermo
	Scienze dei materiali e nanotecnologie	3	9	2	11	Palermo
	Scienze Chimiche (internazionale)	3	4	2	6	Gothenburg (Svezia)
	Scienze geologiche, biologiche e ambientali	3	5	2	7	Nessuna
	Fisica	3	10	2	12	Nessuna
Agraria	Agricultural, food and environmental science (internazionale)	3	4	2	6	Agadir (Marocco)
Totale		82	28	110		

Bando di concorso pubblico per l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca - XXIX ciclo dell'Università degli Studi di Catania

Nell'a.a. 2012/13 erano presenti complessivamente 58 scuole di specializzazione di cui 47 di area medica e 9 di area sanitaria, 1 di archeologia, 1 per le professioni legali. Si sono iscritti complessivamente 1.481 studenti, di cui 349 immatricolati alle scuole del nuovo ordinamento. Nell'a.a. 2011/12 sono stati rilasciati 173 diplomi di specializzazione.

Iscritti ai corsi di specializzazione nell'a.a. 2012/13 e titoli rilasciati nell'a.a. 2011/12

Dipartimento	CORSO	durata del corso	a.a. 2012/13		a.a. 2011/12
			Iscritti	di cui al l'anno	Titoli rilasciati
ANAT., BIOL. GENETICA, MED.LEGALE, NEUROSCIENZE, DIAGNOSTICA	ANATOMIA PATOLOGICA	5			1
	IGIENE E MEDICINA PREVENTIVA	5	30	4	
	MEDICINA LEGALE	5	11		

Iscritti ai corsi di specializzazione nell'a.a. 2012/13 e titoli rilasciati nell'a.a. 2011/12

Dipartimento	CORSO	durata del corso	a.a. 2012/13		a.a. 2011/12
			Iscritti	di cui al l'anno	Titoli rilasciati
	NEUROCHIRURGIA	5			3
	NEUROCHIRURGIA	6	3		
	NEUROLOGIA	5	26	4	5
	totale		70	8	9
BIOMEDICINA CLINICA E MOLECOLARE	BIOCHIMICA CLINICA (sanitaria)	5	68	18	3
	EMATOLOGIA	5	22	6	
	ENDOCRINOLOGIA E MALATTIE DEL METABOLISMO	5	20	10	
	ENDOCRINOLOGIA E MALATTIE DEL RICAMBIO	5	33		4
	FARMACOLOGIA	4			2
	FARMACOLOGIA MEDICA (sanitaria)	5	39	11	
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	5	18	4	
	MALATTIE INFETTIVE	5	6		
	PSICHIATRIA	5	31	6	
	TOSSICOLOGIA MEDICA	5	5	1	
	totale		242	56	9
CHIRURGIA	I SCUOLA DI GINECOLOGIA ED OSTETRICA	5			5
	GINECOLOGIA ED OSTETRICA	5	50	9	
	CHIRURGIA GENERALE	6	69	13	8
	GERIATRIA	5	29	5	
	MEDICINA FISICA E RIABILITATIVA	5	29	5	
	MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE	4	1		
	ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA	5	29	5	4
	OSTETRICA E GINECOLOGIA 2	5			4
	UROLOGIA	5	31	6	4
totale		238	43	25	
SCIENZE BIO-MEDICHE	MICROBIOLOGIA E VIROLOGIA (sanitaria)	5	66	15	
	PATOLOGIA CLINICA (sanitaria)	5	122	29	13
	totale		188	44	13
SCIENZE CHIRURGICHE TRAPIANTI ORG.TECN.AVANZ.	CHIR.APPAR.DIGER. ED ENDOS.DIGES.CHIRUR.	5			3
	CHIRURGIA PEDIATRICA	5			2
	CHIRURGIA VASCOLARE	5	25	4	2
	totale		25	4	7
SCIENZE DEL FARMACO	FARMACIA OSPEDALIERA (sanitaria)	4	24	6	6
SCIENZE MEDICHE E PEDIATRICHE	CARDIOCHIRURGIA	5	3		3
	GASTROENTEROLOGIA	5	4		
	GENETICA MEDICA (sanitaria)	4	1		
	GENETICA MEDICA (sanitaria)	5	9	6	
	II SCUOLA DI SPEC.NE IN ENDOCRINOLOGIA	5			2

Iscritti ai corsi di specializzazione nell'a.a. 2012/13 e titoli rilasciati nell'a.a. 2011/12

Dipartimento	CORSO	durata del corso	a.a. 2012/13		a.a. 2011/12
			Iscritti	di cui al l'anno	Titoli rilasciati
	MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE	5	75	11	
	MEDICINA DEL LAVORO	5	9		
	MEDICINA INTERNA	5	37	7	6
	NEFROLOGIA	5	21	5	4
	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE	5	13		2
	ONCOLOGIA MEDICA	5	12		
	PEDIATRIA	5	39	8	7
	REUMATOLOGIA	5	7		
	totale		230	37	24
	ANESTESIA E RIANIMAZIONE E TERAPIA INTENSIVA	5	88	14	
	AUDIOLOGIA E FONIATRIA	5	8	1	
	CHIRURGIA DELL'APPARATO DIGERENTE	5	18	3	
	CHIRURGIA PLASTICA E RICOSTRUTTIVA	5			3
	CHIRURGIA PLASTICA RICOSTRUTTIVA ED ESTETICA	5	2		
SPECIALITA' MEDICO CHIRURGICHE	DERMATOLOGIA E VENEREOLOGIA	5	21	3	
	FISICA MEDICA (sanitaria)	4	18	5	4
	OFTALMOLOGIA	5	24	6	
	ORTOGNATODONZIA (sanitaria)	3	7	3	3
	OTORINOLARINGOIATRIA	5	21	5	
	RADIODIAGNOSTICA	5	52	8	
	RADIOTERAPIA	5	3		
	totale		262	48	10
SCIENZE UMANISTICHE	BENI ARCHEOLOGICI	2	24	11	8
GIURISPRUDENZA	PROFESSIONI LEGALI	2	178	92	62
	Totale complessivo		1.481	349	173

Fonte: Area della didattica_ settore servizi informatici

Nell'a.a. 2012/13 sono stati attivati 28 master, di cui 6 di I livello, ai quali si sono iscritti 66 studenti e 22 di II livello che hanno visto iscritti 391 studenti. Nell'a.a. 2011/12, i master di I livello in "Marketing management", in "Management sportivo", in "Storia e analisi del territorio – Territori europei" e in "Customer care e tutela dei consumatori" hanno diplomato 48 studenti. I diplomati ai master di II livello attivi per l'a.a. 2011/12 sono stati 236.

Iscritti ai master di I e II livello nell'a.a. 2012/13 e titoli rilasciati nell'a.a. 2011/12

Tipo di master	Struttura proponente	Iscritti a.a. 2012/13	Titoli rilasciati a.a. 2011/12
	Denominazione del corso		
I livello	Dipartimento di Economia e impresa	44	30
	BUSINESS ADMINISTRATION PER LE PMI	9	
	MANAGEMENT SPORTIVO	20	10
	MARKETING MANAGEMENT	15	20
	Dipartimento di Gestione dei sistemi agroalimentari e ambientali	5	
	AGRIS MUNDUS - SUSTAINABLE DEVELOPMENT IN AGRICOLTURE	5	
	Dipartimento di Scienze politiche e sociali	11	11
	CUSTOMER CARE E TUTELA DEI CONSUMATORI	11	11
	Dipartimento di Scienze umanistiche	6	7
	STORIA ANALISI DEL TERR.-TERRITORI EUROPEI-TEMA	6	7
	Totale master I livello	66	48
II livello	Dipartimento di Anat., biol. genetica, med.legale, neuroscienze, diagnostica	15	15
	MONITORAGGIO E VALUTAZ. RISCHIO AMBIENT.MUTAG. CANCEROGENO	15	15
	Dipartimento di Fisica e astronomia	24	
	ANALISI E MONITORAG.RADIAZ. IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	24	
	Dipartimento di Gestione dei sistemi agroalimentari e ambientali	22	
	GESTIONE INTEGR .SICUR. E QUAL. NELLE FIL. AGROALIMENTARI	22	
	Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale (DICA)	22	
	PROGETTAZIONE DI IMPIANTI PER IL CONTROLLO DEL RISCHIO AMB.	22	
	Dipartimento di Scienze bio-mediche	45	
	DIAGNOSTICA MOLECOLARE E BIOMEDICINA TRASLAZIONALE	16	
	FORMAZIONE DI RICERCATORI NEL CAMPO DELLA GENOMICA	15	
	SCIENZE OMICHE IN BIOMEDICINA	14	
	Dipartimento di Scienze della formazione	113	94
	DIDAT E PSICOP. DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO	92	94
	ESPERTO DEI SERVIZI DI JOB PLACEMENT	21	
	Dipartimento di Scienze politiche e sociali	9	66
	CRIMINOLOGIA		21
	GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL RISCHIO AMBIENTALE		14
	MANAGEMENT PUBBLICO DELLO SVILUPPO LOCALE	9	16
	VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI SVILUPPO TERRITORIALE		15
Dipartimento di Scienze umanistiche	44		
FRUIZIONE SOSTENIBILE DEI BB.CC.AA.	23		
ORIENTAMENTO E MEDIAZIONE CULTURALE	21		
Dipartimento di Scienze mediche e pediatriche	63	26	
ECOGRAFIA CLINICA	13	13	
MEDICINA DI EMERGENZA-URGENZA	31		
TELEDID.APPL.ALLE SC.DELLA SALUTE ED ITC IN	19	13	

Iscritti ai master di I e II livello nell'a.a. 2012/13 e titoli rilasciati nell'a.a. 2011/12

Tipo di master	Struttura proponente	Iscritti a.a. 2012/13	Titoli rilasciati a.a. 2011/12
	Denominazione del corso		
	MED.(MATAM)		
	Dipartimento di Biomedicina clinica e molecolare	18	16
	BIOTECNOLOGIE APPLICATE ALLA MED ED ALLE SC FORENSI E TOSSIC	9	
	PISCHIATRIA E PSICOLOGIA FORENSE	9	16
	Dipartimento di Scienze chimiche	16	
	PROGETTAZIONE E DIAGNOSTICA MOLECOLARE	16	
	Facoltà di medicina e chirurgia		19
	MASTER ABILITANTE PER LE FUNZIONI DEL MEDICO COMPETENTE		19
	Totale master II livello	391	236
	Totale complessivo	457	284

Fonte: Area della didattica_ settore servizi informatici

1.3.5 COMPOSIZIONE STRUTTURALE DELL'ATENEO PER AREA SCIENTIFICA

IL CORPO DOCENTE

Dal lato dell'offerta, la seguente Tabella riporta il numero di personale docente (Professori di I e II fascia, ricercatori a tempo determinato ed indeterminato, e altre figure docenti) inquadrato in UNICT, da un lato, e inquadrato in TUTTI gli Atenei italiani dall'altro.

Dal confronto tra le due percentuali, è possibile vedere quali aree sono "sovra-" e "sotto-" rappresentate, nell'Università di Catania, rispetto alla configurazione del corpo docente di tutti gli Atenei italiani nel loro complesso.

Tabella 2. Personale docente inquadrato nelle Università.

Aree		UNICT	% in CT	ITALIA	% in ITA	%inCT - % inITA
1	Mat	87	(6.029%)	3177	(5.520%)	+0.508
2	Fis	72	(4.989%)	2256	(3.920%)	+1.069
3	Chim	97	(6.722%)	2930	(5.09%)	+1.630
4	sc_terra	30	(2.079%)	1052	(1.828%)	+0.250
5	Bio	113	(7.830%)	4887	(8.492%)	-0.661
6	Med	294	(20.374%)	9827	(17.07%)	+3.297
7	agr_vet	98	(6.791%)	3041	(5.284%)	+1.507
8	ing_arch	86	(5.959%)	3566	(6.196%)	-0.236
9	ing_ind	92	(6.375%)	5331	(9.263%)	-2.888
10	Lett	132	(9.147%)	5223	(9.07%)	+0.071

11	st_fil	108	(7.484%)	4816	(8.368%)	-0.884
12	Giu	118	(8.177%)	4873	(8.467%)	-0.290
13	econ_stat	69	(4.781%)	4816	(8.368%)	-3.587
14	pol_soc	47	(3.257%)	1752	(3.044%)	+0.212
Tot		1443	100	57547	100	

Dati: Sito CINECA, 1 settembre 2013.

Le tre aree maggiormente "sovra-"rappresentate (sempre rispetto alla configurazione dell'università italiana nel suo complesso) risultano essere: Medicina (con eccesso pari al 3.25%) Chimica (1.63%) e Agraria-Vet (+1.50%); le tre aree maggiormente "sotto-" dimensionate risultano: Economico-stat (con un deficit pari a -3.58%), Ing-ind (-2.89%) e Storia-fil (-0.88)

GLI STUDENTI

Relativamente al numero di laureati, si può fare riferimento ai dati AlmaLaurea che vengono forniti con un dettaglio più specifico, rispetto alla fonte del Ministero. Si consideri, tuttavia, i che i dati di AlmaLaurea - per quanto molto rappresentativi - coprono gli Atenei che aderiscono al consorzio, e quindi non l'intero universo dei laureati italiani. I dati di UNICT vengono comparati col dato complessivo medio nazionale (fornito da Alma Laurea).

Tabella 3. Laureati totali, Anno solare 2012

Gruppo disciplinare	UNICT		ITA			
	Lau_totale	%	Lau_totale	%		
Agrario	234	3.11%	4,469	1.97%		1.14%
Architettura	253	3.36%	12,509	5.52%		-2.15%
chimico-farmaceutico	333	4.42%	6,608	2.91%		1.51%
difesa e sicurezza	-	-	101	0.04%		0.00%
economico-statistico	903	12.00%	31,762	14.00%		-2.01%
educazione fisica	135	1.79%	4,263	1.88%		-0.09%
geo-biologico	395	5.25%	11,521	5.08%		0.17%
Giuridico	570	7.57%	14,055	6.20%		1.38%
Ingegneria	784	10.42%	27,223	12.00%		-1.59%
Insegnamento	397	5.27%	11,165	4.92%		0.35%
Letterario	808	10.73%	20,819	9.18%		1.56%
Linguistico	472	6.27%	13,805	6.09%		0.18%
Medico	647	8.60%	24,849	10.96%		-2.36%
politico-sociale	1,092	14.51%	25,445	11.22%		3.29%
Psicologico	233	3.10%	11,714	5.16%		-2.07%
Scientifico	271	3.60%	6,491	2.86%		0.74%
Collettivo selezionato	7,527	100.00%	226,799	100.00%		0.00%

Fonte: XV Indagine AlmaLaurea

Tabella 4. Ripartizione per area degli studenti (Anno solare 2012)

Area	Studenti	%	Studenti	%	
------	----------	---	----------	---	--

	UNICT		ITA		UNICT-ITA
Sanitaria		12.1%		13.2%	-1.1%
Scientifica		25.5%		30.1%	-4.6%
Sociale		44.6%		39.0%	+5.6%
Umanistica		17.8%		17.8%	0
Totale		100.0%		100.0%	0

Fonte: Anagrafe nazionale degli studenti, MIUR.

In riferimento agli studenti iscritti, UNICT presenta una sotto-rappresentazione in area scientifica (e leggermente, in area medica) e una sovra-rappresentazione in area sociale; il dato sugli iscritti di area umanistica è perfettamente in linea con la media nazionale. La tabella sui laureati, tuttavia, consente di inferire che all'interno delle macroaree vi sono squilibri non irrilevanti: ad esempio, all'interno dell'area sociale vi è verosimilmente una sovra-rappresentazione degli studenti di area politico-sociale ed una sottorappresentazione di quelli di area economica. Anche se meno marcate, alcune eterogeneità negli squilibri sono presenti anche nell'area scientifica.

Guardando infatti ai laureati di UNICT (comparati con le medie nazionali che emergono dall'universo di AlmaLaurea), è chiara la sovra-rappresentazione di laureati in ambito: politico-sociale (+3.29) e con dati quantitativamente meno rilevanti letterario (1.56) e chimico-farm (1.54), e una sotto-rappresentazione in ambito medico (-2.36), architettura (-2.15), psicologico (-2.07) ed economico-statistico (-2.01); vale la pena sottolineare che queste valutazioni di sovra- o sotto-valutazione sono effettuate in riferimento alla sola configurazione del campione nazionale fornito da AlmaLaurea.

ANALISI DETTAGLIATA DEGLI STUDENTI ISCRITTI

L'analisi dettagliata della distribuzione degli iscritti in UNICT, con una comparazione svolta per l'ultimo triennio, è fornita nell'Appendice 1.

L'allegato si sofferma in particolare sulle evidenze relative a:

- provenienza geografica degli iscritti
- regolarità negli studi e laureati in corso in UNICT

Questa scelta è motivata dal fatto che questi due elementi rappresentano punti di particolare interesse nell'ambito della individuazione delle linee di azione strategica.

Circa la provenienza, richiamiamo ora che, nell'a.a. 2012/13, complessivamente, il 98,7% degli studenti iscritti risiede in Sicilia, solo lo 0,7 % proviene da altre regioni d'Italia e lo 0,6% proviene dall'estero (293). Il 59,5% degli studenti siciliani iscritti presso l'Ateneo di Catania risulta residente a Catania e provincia. Il restante 40,5% proviene: per il 13,8% dalla provincia di Siracusa; per il 9,1% da quella di Ragusa; per il 6,3% e per il 6,2%, rispettivamente, dalle province di Enna e di Caltanissetta; per il 5,1% dalle restanti province siciliane (2.553). va rilevato che la tendenza al localismo nelle iscrizioni si è accentuata nelle iscrizioni avvenute negli anni a noi più vicini.

Circa la regolarità negli studi, richiamiamo ora che complessivamente, la percentuale di studenti fuori corso, per l'a.a. 2012/13, è risultata pari al 42%, superiore a quella dell'a.a. precedente, pari al 39%. Tale

percentuale si è attestata al 52% per le lauree triennali (L ex d.m. 509/99 e ex d.m. 270/04), al 20% per le lauree a ciclo unico (LSCU ex d.m. 509/99 e LMCU ex d.m. 270/04) e al 38% per quelle specialistiche (LS ex d.m. 509/99) e magistrali (LM ex d.m. 270/04). Circa gli abbandoni tra il primo e il secondo anno di corso (che rappresenta usualmente un elemento di criticità per il sistema universitario) complessivamente, i “tassi di abbandono” sono rimasti sostanzialmente stabili nel corso degli ultimi tre anni accademici presi in esame, con percentuali di abbandono più elevate nelle lauree triennali e in quelle a ciclo unico e si sono attestati, per le lauree triennali (ex. d.m. 270/04) al 26% e al 24%, rispettivamente, per gli iscritti degli aa.aa. 2010/11 e 2011/12, mentre al 24% e al 23% per le lauree magistrali a ciclo unico (ex. d.m. 270/04). Circa i laureati in corso, nell’a.a. 2012/13, a livello di Ateneo, il 90.0% dei laureati post riforma ha completato il corso con iscrizione amministrativa “fuori corso”, mentre, l’a.a. precedente, tale percentuale si attestava al 74%. In particolare, la percentuale di laureati “fuori corso”, nell’a.a. 2012/13, è risultata pari al 96% (2.309 studenti su 2.410 laureati) per le lauree triennali, pari all’85% per le lauree a ciclo unico (558 studenti su 688 laureati) e pari all’81% per le lauree specialistiche e magistrali biennali (1.019 studenti su 1.203 laureati).

APPENDICE 1 - Analisi dettagliata degli iscritti in UNICT

File: Allegato_Studenti e laureati.doc

Altre caratteristiche qualitative e quantitative degli studenti e dei laureati di UNICT verranno illustrate in altri punti della presente Relazione.

STUDENTI E DOCENTI

La composizione della popolazione studentesca nazionale, così come la composizione del corpo docente a livello nazionale, rappresentano ovvi punti di riferimento. Tuttavia, dalle comparazioni di UNICT con i dati nazionali, non è certo possibile trarre banali implicazioni sull’auspicabilità di modifiche strutturali. Infatti, la struttura dell’Ateneo è frutto di un’evoluzione storica in cui peculiarità, vocazioni, eccellenze hanno un ovvio peso. Ciò è detto come doverosa nota di precisazione e cautela.

Incrociando i dati su studenti e laureati da un lato, e corpo docente dall’altro, si può segnalare che in UNICT:

- l’area medica è sovra-rappresentata dal lato dei docenti e (leggermente) sotto-rappresentata dal lato degli studenti
- le aree scientifiche sono, nel complesso, sotto-rappresentate dal lato degli studenti (questa sotto-rappresentazione è molto meno pronunciata in riferimento ai laureati), e vi sono eterogeneità nel lato dei docenti, tra i diversi ambiti; tuttavia, è da segnalare che le aree di ingegneria presentano una sotto-rappresentazione in entrambi i lati (lato di studenti e laureati e lato dei docenti)
- le aree letterarie presentano dati in linea con le medie nazionali, sia dal lato del corpo docente che da quello degli studenti e dei laureati (vedremo, però che pesanti squilibri esistono nella articolazione degli iscritti tra i corsi di laurea di primo e secondo livello)
- nell’area delle scienze sociali vi è una sovra-rappresentazione degli studenti in ambito politico-sociale (mentre il corpo docente è in linea coi dati nazionali), una sotto-rappresentazione sia degli studenti che dei

docenti in ambito economico-statistico, mentre l'ambito giuridico presenta dati in linea con le medie nazionali sia per quanto attiene il lato degli studenti, sia per quello dei docenti.

(da integrare con dati su contratti di insegnamento)

PARTE 2.

POSIZIONAMENTO DI UNICT

2.1 ANALISI DI CONTESTO

2.1.1 CONTESTO NORMATIVO-ISTITUZIONALE

Il percorso normativo avviato nel 1989 nel comparto universitario, e culminato nella "riforma Gelmini" (L.240/2010), nasce dall'esigenza di governare un sistema complesso, quale quello universitario, caratterizzato, da un lato, dalla progressiva e forte riduzione delle risorse disponibili, e dall'altro dall'esigenza di indirizzare il sistema universitario verso la cultura dell'*accountability* e dell'assicurazione della qualità dei servizi offerti; ciò, anche, attraverso il rafforzamento della cultura della valutazione. Il sistema universitario si è trasformato in un sistema competitivo, all'interno del quale gli Atenei, in misura sempre maggiore, dovranno concorrere per ottenere le risorse pubbliche di finanziamento, ma anche per accrescere i finanziamenti derivanti da fonti private.

In questo quadro si inseriscono le deleghe previste nella L. 240/2010 che si sono concretizzate, innanzitutto, nell'istituzione dell' Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), il cui regolamento, nel D.P.R. 76/2010, definisce il suo ruolo all'interno dei sistemi di accreditamento e di valutazione periodica e nell'elaborazione dei parametri per l'allocatione dei finanziamenti statali. Ad oggi, una delle principali attività dell'ANVUR ha riguardato la realizzazione della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010, che è stata avviata il 7 novembre 2011, con la pubblicazione del bando da parte dell'ANVUR, in applicazione del decreto ministeriale n.17/2011. La VQR è un esercizio di valutazione che ha per oggetto la produzione scientifica delle università e degli enti di ricerca vigilati dal MIUR nell'arco temporale 2004-2010. Essa ha lo scopo di restituire un'immagine aggiornata della qualità della ricerca svolta nelle singole aree di ricerca delle diverse strutture la quale viene utilizzata a fini conoscitivi, di ripartizione delle risorse, come nell'ambito della quota premiale del FFO, oltre che per favorire le politiche gestionali delle università e degli enti di ricerca.

Il d.lgs. n.19/2012 ha avviato il processo di razionalizzazione della valutazione del sistema universitario, disciplinando l'introduzione del sistema nazionale di valutazione, assicurazione della qualità e accreditamento delle università, articolato in un sistema integrato di Autovalutazione, Valutazione periodica e Accreditamento iniziale e periodico (AVA), avviato il 24 luglio 2012 con l'adozione del documento AVA con il quale si è voluto fornire agli Atenei quegli strumenti utili all'applicazione del sistema di AQ delle università, istituendo anche due nuovi organismi: il presidio di qualità e la commissione paritetica docenti-studenti. Il decreto affida all'ANVUR il compito di fissare metodologie, criteri, parametri e indicatori per l'accREDITamento e per la valutazione periodica.

Infine, con il DM 76/2012, che disciplina le procedure per l'Abilitazione Scientifica Nazionale (istituita con l'art.16 L.240/2010) per le funzioni di professore di prima e di seconda fascia, si attribuisce all'ANVUR il compito di calcolare e pubblicare per ogni settore concorsuale le mediane degli indicatori per la valutazione, definiti dallo stesso decreto.

Già a decorrere dal 2009, a seguito dell'applicazione dell'art. 2 del D.L. 180/2008, convertito nella legge 1/2009, si prevedeva che: *“a decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo della attività delle Università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7% del fondo di finanziamento ordinario, di cui all'art.5 della legge 537/1993, e del fondo straordinario, di cui all'art. 2, comma 428, della legge 244/2007, con progressivi incrementi negli anni successivi, è ripartita prendendo in considerazione:*

1. *la qualità dell'offerta formativa e i risultati dei processi formativi;*
2. *la qualità della ricerca scientifica;*
3. *la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche”.*

Tale contesto ha progressivamente fatto emergere l'esigenza di un'attività di pianificazione strategica, intesa come guida e supporto al processo decisionale e non quale mero adempimento ad obblighi posti dagli organi generali del sistema. Si deve riconoscere ai sistemi di pianificazione e programmazione strategica il ruolo di meccanismi di coordinamento atti a recuperare sia l'unità di indirizzo, sia l'economicità, da intendersi, la prima, come sviluppo della leadership e di un interesse sovraordinato comune a tutti i livelli organizzativi e la seconda, come sintesi di efficienza e di efficacia sociale e gestionale.

La conferma di questa evoluzione è sancita dalla normativa in materia di programmazione del sistema universitario, disciplinata dall'art. 1-ter del D.L. 31/01/2005, n.7, convertito nella legge 31/3/2005, n. 43, che stabilisce l'obbligo di programmazione triennale per ogni Ateneo, ne definisce il contenuto comune, afferma il principio di orientamento “centrale” dei singoli piani attraverso la definizione di linee guida ministeriali, riserva la valutazione dei risultati ad un monitoraggio ex-post basato su un insieme di indicatori, prevedendo, nel contempo, la possibilità di allocare risorse finanziarie sulla base dell'esito di tale monitoraggio. Le linee generali di indirizzo della programmazione triennale 2013 – 2015, definite con decreto ministeriale sono, infatti, finalizzate ad incentivare la programmazione autonoma delle Università, anche con il raccordo con gli Enti Pubblici di Ricerca nei diversi territori, e la capacità di conseguimento e consolidamento dei relativi risultati attraverso la qualità dei servizi offerti dal sistema universitario e l'efficienza nella gestione degli stessi. L'art. 2 comma 1 del D.M. in oggetto, sottolinea che la programmazione del sistema universitario deve essere finalizzata al raggiungimento di obiettivi di promozione della qualità del sistema, nonché del dimensionamento del sistema universitario. Lo stesso D.M. inoltre, all'articolo 5 (anche ai sensi di quanto previsto dall'art.60 del decreto legge n.69 del 21 giugno 2013, convertito con modificazione nella legge n. 98 del 9 agosto 2013, e con riferimento alla programmazione finanziaria triennale relativa al periodo 2013-2015), stabilisce i criteri di ripartizione della quota di finanziamento non vincolato del fondo di finanziamento ordinario e della programmazione triennale delle Università, in base ai risultati della valutazione legati alla didattica, alla ricerca, ai programmi triennali delle università e ad altri interventi specifici.

2.2 CONTESTO ECONOMICO

Come è noto, l'economia italiana ha vissuto, negli ultimi cinque anni, un periodo di contrazione che non ha precedenti nell'ultimo settantennio. Tale contrazione ha fatto seguito ad almeno 15 anni caratterizzati da una crescita molto modesta. La crisi che si sta attraversando, pertanto, rischia di essere di natura sistemica

piuttosto che congiunturale. Le ragioni di queste performance sono oggetto di numerose, e spesso contrapposte, analisi economiche e politiche, sulle quali non è questa la sede per riferire.

Tuttavia, alcuni punti su cui vi è ampio consenso, possono essere facilmente elencati, per rappresentare spunti di riflessione.

- a. La crescita demografica in Italia è piuttosto modesta, e gli indici di dipendenza sono destinati a incrementare, nel prossimo futuro;
- b. Gli indici di scolarità (e quindi il potenziale di capitale umano) sono in Italia ancora significativamente più bassi di quanto succeda in Paesi europei di riferimento;
- c. Il debito pubblico accumulato, e le regole del contesto europeo in cui si colloca la nostra economia, richiederanno ulteriori sforzi di controllo della spesa pubblica;
- d. La propensione delle imprese (e dei soggetti pubblici) a investimenti in ricerca e sviluppo è significativamente più basso che in altri Paesi di riferimento;
- e. L'occupazione è in continua contrazione, dal 2008; tale contrazione ha riguardato in misura principale l'industria (seguita dai servizi); la contrazione ha riguardato in misura maggiore la componente maschile; la contrazione ha riguardato in misura più limitata i laureati.
- f. Le sperequazioni distributive tra i territori regionali sono significative e non sono al momento in atto significativi processi di convergenza.

Il quadro delineato può certo portare a dipingere un futuro a tinte fosche. Al tempo stesso dovrebbe consentire alle istituzioni universitarie di rivendicare che:

- a. Le spese per istruzione sono comparativamente basse, e non vi può essere speranza di inversione nel processo di declino del nostro Paese se la società nel suo complesso non investe un ammontare di risorse significativamente maggiore;
- b. Gli sforzi per incrementare e qualificare la spesa per istruzione e ricerca deve riguardare le famiglie, le imprese e gli enti di ricerca, istruzione e formazione;
- c. L'innalzamento degli indici di scolarità e degli obiettivi di apprendimento deve essere riconosciuto come una emergenza prioritaria, e riguardare con particolare attenzione quelle aree del Paese in cui le condizioni di partenza sono meno propizie.

Venendo al contesto economico locale, si può evidenziare quanto segue.

Per livello di reddito pro-capite e per indicatori del mercato del lavoro, in un'ottica pluri-decennale, la regione siciliana rientra tra ultime tre d'Italia, qualsiasi sia l'indicatore preso a riferimento. Sperando che i valori degli anni 2012 e 2013, particolarmente negativi, siano addebitabili a motivi congiunturali e non assumano carattere strutturale, vale comunque la pena ricordare che i dati 2011 riportano un reddito pro-capite reale in Sicilia pari al 70,1% del dato medio nazionale; il tasso di disoccupazione in Sicilia era pari al 14,4% (12,8 per maschi e 17,2 per femmine) contro il dato del 13,6% delle regioni del Mezzogiorno e dell'8,4% dell'Italia. I tassi di disoccupazione giovanile erano oltre il 33%. Come detto, tutti questi indicatori hanno mostrato ulteriori rilevanti peggioramenti negli ultimi 24 mesi, e gli ultimi dati disponibili (Rapporto

della Banca d'Italia del Novembre 2013 su dati ISTAT) fanno attestare il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-34 anni) regionale al 38%, dato che pare in ulteriore crescita.

Particolarmente preoccupante risulta poi la quantificazione, effettuata dalla Banca d'Italia (Relazione sulle economie regionali, 2012), relativa alla presenza dei cosiddetti NEET (né impiegati, né studenti, né in cerca di occupazione) tra i giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni. In Sicilia, tale percentuale sarebbe del 31,7%, significativamente maggiore rispetto al dato nazionale.

Sempre secondo l'indagine della Banca d'Italia, la Sicilia mostra, fra gli occupati, un tasso maggiore di *over-educated*, ossia di persone che svolgono una mansione lavorativa per la quale si ha una istruzione superiore rispetto a quanto richiesto (la percentuale di *over-educated* è quantificata, per la Sicilia nel 22,3%); ancora, il tasso di *mis-matching* (ossia la dichiarata discrasia tra mansione lavorativa svolta e studi effettuati) è quantificato, in Sicilia al 59%, un tasso elevatissimo.

Questi dati forniscono una fotografia in cui le rigidità del mercato del lavoro, e il contesto economico complessivo, producono un'elevata disoccupazione, una carenza di formazione e al tempo stesso una impressionante scollatura tra il lato della domanda e dell'offerta di lavoro.

Ciò non di meno, occorre sottolineare che tutti i dati disponibili consentono di affermare che **laurearsi conviene**, sia in termini di tasso di occupazione, sia in termini di livelli di salario atteso. E' sì vero che in Italia il vantaggio (sia in termini di differenziale di tasso di disoccupazione, sia in termini di differenziale salariale) è più ristretto rispetto ad altri Paesi europei (e si è leggermente contratto nel corso degli ultimi due anni), ma rimane pur sempre un sensibile vantaggio.

Secondo i dati recentemente diffusi da Unioncamere, i laureati tra gli assunti delle imprese private sono strutturalmente più bassi in Italia che in altri Paesi; a questo proposito, i dati sono impressionanti. Tra i dipendenti delle imprese private, in Italia i laureati sono il 18,7% (contro il 28,9% della Germania, il 35,2% della Francia, il 39,5% della Spagna e il 39,9% del Regno Unito). A differenze così eclatanti contribuiscono molti fattori: i tassi di scolarità storicamente più bassi del nostro Paese, il numero minore di laureati in percentuale rispetto agli altri paesi avanzati, ma anche le dimensioni più ridotte delle imprese e la loro più bassa propensione a investire in ricerca e sviluppo.

2.2 PROFILI DEI LAUREATI DI UNICT

Elementi anagrafici e relativi al percorso di studi

Il profilo dei laureati è disegnato basandosi sui dati resi disponibili dall'indagine Alma Laurea. Pur essendo su base volontaria, l'indagine Alma Laurea copre la quasi totalità dei laureati del nostro Ateneo e di molti altri Atenei italiani.

Le indagini sono effettuate in riferimento ai laureati di primo livello, di secondo livello e di lauree a ciclo unico.

I dati analitici sono riportati nell'Appendice Dati 1

(Appendice Dati 1 riporta i files:
dati_profilo_laureati_I_liv_2012
dati_profilo_laureati_II_liv_2012(tutto-complessivo
dati_profilo_laureati_ciclo unico_2012)

Riportiamo alcuni dati in riferimento ai nell'anno solare 2012. Il campione di UNICT è costituito da 4.147 laureati di primo livello, 1.983 laureati specialistici e 940 laureati in corsi a ciclo unico.

La componente femminile rappresenta il 62% del campione complessivo, un po' sovra-rappresentata rispetto al dato nazionale che si attesta intorno al 60%. Questo riguarda in modo uniforme sia i laureati di primo livello che quelli di secondo livello e ciclo unico. Vi è da riportare che tale sovra-rappresentazione è un dato costante nel tempo e riguarda tutte le aree disciplinari con l'eccezione di medicina (e delle aree economico-statistica e geologica), dove la componente femminile, pur maggioranza, è leggermente sottorappresentata rispetto al dato nazionale.

L'età alla laurea (di secondo livello) è sensibilmente più alta rispetto al dato nazionale (29,2 verso 27,2); questo non riguarda in verità tutte le aree (ad esempio, la laurea di insegnamento presenta un dato leggermente più basso; così come le lauree a ciclo unico producono laureati con età media praticamente identica a quella del dato nazionale). Un'analisi sull'età delle lauree di primo livello consente di affermare che il ritardo finale nell'età dei laureati specialistici è in larga parte addebitabile ai ritardi accumulati nei corsi degli studi di laurea di primo livello.

In verità l'età media alla laurea di primo livello non si discosta dalla media nazionale, ma l'età all'iscrizione è più bassa (a Catania); gli indici di ritardo nel conseguimento della laurea di primo livello sono invece sensibilmente più alti. In altre parole, gli studenti a Catania si iscrivono all'Università con età più regolare, ma poi i tempi di conseguimento della laurea di primo livello sono più elevati. Balza agli occhi il dato del collettivo psicologico o psico-pedagogico (quasi 29 anni di età media al conseguimento laurea di primo livello, contro il 25,8 nazionale); sopra la media, ma con valori più limitati, anche i collettivi delle lauree di area: agraria, architettura, economico-statistico, geo-biologico, ingegneria, letterario, linguistico; sotto la media nazionale i collettivi di: ed. fisica, giuridico (primo livello), insegnamento, medico (con buona performance), politico-sociale.

Le differenze di età alla laurea specialistica (tra dato catanese e dato nazionale) quantitativamente più rilevanti sono quelle delle aree politico-sociale (che scontano un'età media all'immatricolazione decisamente più elevata) e in ambito letterario.

Questi elementi relativi all'età di conseguimento della laurea e di durata dei corsi di studio -di rilevante importanza- meritano un approfondimento.

La percentuale di studenti che si iscrivono ai corsi di primo livello in età regolare è in linea col dato nazionale; anzi, come già notato, addirittura migliore (84,3 in UNICT contro 82,2% del dato nazionale); le differenze (in negativo) si rilevano nella lunghezza degli studi di primo livello, che si ripercuotono ovviamente sull'età alla laurea specialistica, anche se la durata degli studi di specialistica non segnalano sofferenze particolari rispetto ai dati nazionali.

L'*indice di ritardo* nel conseguimento della laurea di primo livello (ovvero il rapporto tra ritardo e durata legale del corso) appare essere la vera nota dolente. Se la media di UNICT è dello 0,73 con un ritardo medio alla laurea di 2,2 anni, la media nazionale è dello 0,44 con 1,3 anni. A solo titolo di esempio comparativo, in UNI-Padova l'indice di ritardo è di 0,27 con 0,8 anni. In sostanza a UNICT vi è un ritardo nella laurea doppio o quasi rispetto a quello nazionale! I dati sono negativi in tutti i comparti o quasi, con picchi nei collettivi: psicologico (4,8 anni di ritardo contro 1,2 nazionali) e insegnamento (3,1 contro 1,5) [giuridico primo livello (4,6 anni contro il 3,1 nazionale) non è probabilmente molto rilevante, dato che vi erano già le lauree a ciclo unico].

In verità, poi, la durata media della laurea specialistica in UNICT è 2,8 contro il dato medio nazionale di 2,9. Il "leggerissimo recupero" nei tempi che avviene durante gli studi della specialistica non consente quindi di neutralizzare il rilevante ritardo accumulato durante il primo livello.

Decisamente più alta la percentuale di laureati che proviene dalla stessa provincia sede dell'Ateneo (58,4% contro 54% in riferimento ai laureati di primo livello - si consideri, a solo titolo di esempio che in UNI-Padova il dato è al 35%; 55% per UNICT contro un dato medio nazionale del 47% in riferimento alle lauree di secondo livello; 59% contro 54% per le lauree a ciclo unico); ciò può essere il risultato di diversi fattori, anche se sarebbe scorretto non intravedere un possibile portato di più limitata attrattività rispetto alla media.

La presenza di studenti laureati di primo livello con entrambi i *genitori laureati* è leggermente inferiore alla media nazionale (7,6 % vs 8,4%), ma con una composizione interna simile a quella della media Alma_laurea, ed una prevalenza nei laureati dei collettivi scientifico, ingegneria, chimico-farmaceutico, letterario, linguistico, geo-biologico. L'ambito di insegnamento (1,5%) e psico-pedagogico (con il 3,5%) paiono veri e propri fanalini di coda a livello nazionale. La differenza si mantiene inalterata se l'analisi è condotta in riferimento ai laureati di secondo livello: la percentuale di laureati con entrambi i genitori laureati è al 10,5 in UNICT contro il dato nazionale dell'11,3%; anche in questo caso, è interessante segnalare una forte eterogeneità tra le diverse aree disciplinari: in UNICT, sono particolarmente basse le percentuali dei laureati con entrambi i genitori provvisti di laurea universitaria nelle aree di insegnamento, economia e statistica, ed agraria.

E' più alta, in UNICT, la percentuale dei diplomati da liceo classico o scientifico (63% vs 58% nazionale in riferimento ai laureati di primo livello; 66% rispetto a 63% per quanto attiene i laureati specialistici), però con rilevanti eccezioni per alcune aree disciplinari (insegnamento, letterario, scientifico). Interessante (ma non sorprendente) osservare che vi è una prevalenza di diplomati in licei, negli stessi settori in cui è più rilevante la presenza di entrambi i genitori laureati.

E' un po' più alto il voto medio al diploma secondario (in UNICT rispetto al dato nazionale); sui voti negli esami di profitto universitari, si osserva che è i punteggi medi in UNICT sono leggermente più elevati

rispetto alla media nazionale (25,9 contro 25,6 al primo livello; 27,8 vs. 27,5 nel corso di studi specialistico). Più significativo il distacco relativamente alle medie nei voti finali di laurea. Sul primo livello, 101,9 contro 99,9; ciò vale anche in quasi tutti i gruppi disciplinari, con un picco significativo nel collettivo medico (27,5 per gli esami, 109,1 per la laurea contro 25,9 e 103 della media nazionale) e una sensibile differenza in quello linguistico (27 e 106,1 contro 26,5 e 102. In generale, ciò sta a segnalare, evidentemente che in UNICT si premiano più della media nazionale le tesi di laurea (sia al primo, sia al secondo livello); questo dato, che vale in media, peraltro non riguarda analiticamente tutte le aree disciplinari delle lauree specialistiche (ad esempio, non vale per l'area economico-statistica, dove la media degli esami è esattamente identica al dato nazionale, e il voto finale medio è un po' più basso)

I dati sulla frequenza alle lezioni, dichiarati da chi si è laureato, segnalano una discrasia tra primo e secondo livello. Negli studi di primo livello, *la frequenza regolare alle lezioni* appare sensibilmente inferiore a quella nazionale: 86,8% contro l'87,7%, (ma Padova è al 91%). Da segnalare, probabilmente, una certa sofferenza, in particolare nelle aree psicologica e linguistica. La frequenza alle lezioni dei corsi di secondo livello, invece, è in linea con i dati nazionali (anzi, leggermente più alta) nel complesso e tendenzialmente in quasi tutte le aree.

Una sorpresa positiva concerne la percentuale di chi dichiara di avere avuto una borsa di studio (categoria che però andrebbe esplicitata meglio): tale percentuale è più alta in UNICT rispetto al dato nazionale (e vale anche all'interno di quasi tutte le aree disciplinari, sia per i corsi di studio di primo livello, sia per quelli di secondo).

La sorpresa negativa riguarda la percentuale di chi dichiara di avere avuto esperienze di studio all'estero: pur essendo vero che questo aspetto rappresenta un problema strutturale e diffuso, vale la pena segnalare che al primo livello il 91% dei laureati catanesi non ha avuto esperienze all'estero (contro il circa 89% del dato nazionale); più sensibile e allarmante il dato dei laureati specialistici, dove non ha avuto alcuna esperienza il 93% dei laureati di secondo livello in UNICT, contro il dato nazionale dell'84,2%.

Non ha avuto alcuna esperienza di lavoro, tra i laureati di primo livello di UNICT il 36,4% contro il 29,6% della media nazionale (il 27% di Padova e); i dati, riferiti a studenti laureati alla specialistica, si attestano al 34,8% in UNICT, contro il dato nazionale del 27,3%. Su questo aspetto, tuttavia, incidono elementi che sono chiaramente esogeni rispetto all'ateneo.

Evidenze sulla condizione occupazionale dei laureati

Alma Laurea segue i laureati con interviste ad 1, 3 e 5 anni successivi al conseguimento alla laurea, per valutarne il percorso in termini di occupazione. La risposta a tali indagini è volontaria, per cui è necessario un elemento di forte cautela.

Rispetto ai dati disponibili, in questa Relazione ci si focalizza (quando non diversamente segnalato) su quanto succede a tre anni dalla laurea specialistica (magistrale). Più precisamente, quanto riportato si riferisce ai laureati nel 2007, osservati nel 2010; riteniamo che questi dati possano essere più vicini ai fatti strutturali prima citati; infatti, i dati segnalano un trend peggiorativo: ad esempio i laureati nel 2009 presentano, ad un anno dalla laurea, performance di occupazione sensibilmente peggiori rispetto ai laureati 2007 osservati nel 2008. Ciò è un comprensibile portato di elementi congiunturali.

Ai laureati intervistati viene chiesto in quale situazione si trovano , ossia se (a) lavorano; (b) non lavorano ma cercano (ossia, sono disoccupati propriamente detti) oppure se (c) non lavorano e non cercano; in quest'ultimo caso viene esplicitamente richiesto se sono impiegati in studio o se seguono un qualche praticantato. Date le differenze rilevanti nei percorsi usuali post-laurea tra settore disciplinare e settore disciplinare, tutti i commenti che seguono sono fatti in riferimento alla percentuale di disoccupati propriamente detti, ossia alla percentuale di soggetti che vorrebbe lavorare, cerca attivamente, ma non trova.

I dati analitici su cui si basa la presente relazione sono riportati nell'Appendice Dati 2.

Appendice Dati 2

Riporta i files: Tab_Lau2007_1-3-5 anni_confronto atenei

Tab_Lau_2007_CU_1-3-5 anni

A tre anni dalla laurea di secondo livello la percentuale di disoccupati per UNICT si attesta al 16,9%, mentre il dato nazionale è al 13,5%.

Conviene subito osservare che:

- I tassi di disoccupazione per i laureati, in riferimento alla classe di età di appartenenza, sono molto più bassi rispetto al dato complessivo; questo è il primo, rilevante elemento che può consentire di dire, in riferimento alle possibilità di trovare occupazione, che laurearsi conviene [il dato nazionale, per il periodo temporale rilevante, indica un tasso medio di disoccupazione, riferito alla fascia 25-34 anni di poco superiore al 30%]
- E' più contenuta, in riferimento al tasso di disoccupati tra i laureati, la differenza tra il dato catanese e il dato nazionale; in altri termini, se è vero che i giovani catanesi soffrono, in generale, di un più alto tasso di disoccupazione rispetto al dato nazionale, lo svantaggio per il sottogruppo dei laureati è decisamente molto più modesto;

Se si vuole fare una (veramente sommaria) analisi comparativa tra i diversi settori, si può vedere: (a) la comparazione tra laureati in ambiti diversi all'interno di UNICT; (b) la comparazione fra i laureati di ambiti diversi in UNICT rispetto al corrispondente dato nazionale.

La comparazione tra ambiti disciplinari all'interno di UNICT consente di affermare che le migliori performance appartengono agli ambiti : politico sociale, ingegneria ed agraria (rispetto alla migliore performance delle lauree di ambito politico sociale, tuttavia, corre l'obbligo di segnalare come la percentuale degli studenti lavoratori sia la più alta dell'Ateneo; in altre parole, si iscrivono ai corsi di questa area molte persone che già lavorano e quindi non è sorprendente che la percentuale dei disoccupati, dopo tre anni dalla laurea sia particolarmente bassa). Le performance più modeste appartengono invece agli ambiti di psicologia, letterario, geo-biologico. Bassi anche i dati degli ambiti giuridico e chimico-farmaceutico; va però detto che tali dati non risultano confermati se si valuta la situazione a 5 anni dalla laurea; sembra cioè che dopo un triennio dalla laurea la situazione sia completamente diversa da ciò che accade dopo 5 anni, per ovvi e comprensibili motivi legati agli esami di stato di abilitazione e alle dinamiche professionali di questi settori.

In rapporto al proprio dato nazionale, mostrano le migliori performance occupazionali le lauree di ambito politico-sociale (per le quali vale quanto già segnalato), ingegneristico ed agrario. Più modeste del dato nazionale, invece, le performance in ambito psicologico, letterario e linguistico.

La seguente Tabella riporta la percentuale dei laureati 2007 che si dichiara disoccupata a tre anni dalla laurea, su cui sono stati sviluppati i precedenti commenti. Tra parentesi sono riportati i dati riferiti allo stesso campione, intervistato nel 2012, a cinque anni dalla laurea.

Oltre alle consuete cautele, occorre segnalare che questo tipo di dati non consente alcuna valutazione circa il tipo di lavoro svolto e quindi il 'mis-matching' tra competenze acquisite e mansioni lavorative in atto. Ancora, non si tiene conto del luogo in cui viene svolta l'eventuale mansione lavorativa (e quindi non si tiene in conto la situazione economica locale, né la eventuale mobilità geografica dei laureati).

Tabella: percentuale dei laureati che si dichiarano disoccupati a tre anni dalla laurea (laureati 2007, intervistati nel 2010); tra parentesi la percentuale di chi si dichiarava disoccupato nel 2012, a cinque anni dalla laurea

	UNICT	TUTTE ALMA_LAUREA
Tutte le lauree II livello	16,9 (12,3)	13,5 (9,2)
Agrario	12,5 (15,4)	16,2 (15,5)
Architettura (ciclo unico)	10,5 (Na)	12,8 (9,3)
Chimico-farm (ciclo unico)	10,5 (11,4)	12,8 (8,9)
Economico-stat	16,9 (8,9)	7,4 (3,5)
Geo-biologico	30 (21,5)	24,6 (21,6)
Giuridico (ciclo unico)	33,3 (0,0: Na)	24,3 (14,9)
Ingegneria	7,7 (Na)	6,4 (3,6)
Insegnamento	Na (Na)	12,0 (7,6)
Letterario	34,0 (29,8)	20,2 (17,2)
Linguistico	25,0 (25,0)	13,4 (12,8)
Politico-sociale	6,8 (5,6)	14,5 (8,4)
Psicologico	36,1 (28,6)	19,3 (14,2)
Scientifico	18,5 (13,0)	14,2 (10,3)
Medico (ciclo unico)	11,8 (7,1)	2,5 (10,2)

Na: dato non fornito nelle Tabelle di AlmaLaurea.

2.3 QUESTIONARIO INTERNO D'ATENEIO PER L'ANALISI SWOT

L'individuazione degli elementi di opportunità e minaccia (fattori esterni) e di forze e debolezze (fattori interni) – sinteticamente rappresentabili nella cosiddetta “analisi SWOT” – è un elemento chiave nella predisposizione del presente piano strategico.

Al momento, tale analisi riguarda l'Ateneo nel suo complesso (e non specifiche strutture al suo interno);

Gli Atenei (come gli altri enti pubblici) che hanno proceduto a elaborazione di piani strategici, basati su preventive analisi SWOT, hanno talvolta delegato a gruppi di osservatori esterni l'individuazione di forze e debolezze, opportunità e minacce. Altre volte, l'individuazione di questi elementi ha investito corpi più ampi, fino a interessare l'intero universo degli stakeholder.

Volendo elaborare un piano strategico che sia il più partecipato possibile, si ha in programma di coinvolgere un ampio corpo di stakeholder nella individuazione di forze, debolezze, opportunità e minacce. Questo intende consentire : (1) di sensibilizzare un ampio corpo di stakeholder su vantaggi e debolezze di UNICT, facendone maturare una più profonda e diffusa consapevolezza; (2) di analizzare anche in che modo i diversi elementi di forza/debolezza e opportunità/minacce siano percepiti da diversi attori.

Auspiciabilmente, ciascuna struttura interna potrebbe (dovrebbe) procedere ad una analisi SWOT specifica. Sarebbe bene, cioè, in un processo di programmazione strategica consapevole e partecipato che ciascuna struttura (Dipartimento, ma anche Centri) procedesse ad individuare quantomeno le principali specifiche opportunità e minacce, e punti di forza e debolezza, all'interno del contesto in cui opera, per individuare poi le azioni migliori da intraprendere.

Il gruppo di lavoro ha predisposto un iniziale questionario, elencando 81 fattori (20 esterni e 61 interni) , e richiedendo se venissero percepiti come opportunità/minaccia oppure forza/debolezza, attraverso l'attribuzione di un punteggio variabile tra -5 (minaccia/debolezza grave) e +5 (opportunità/forza rilevante). I fattori sono stati catalogati come facenti riferimento a sette aree (le aree relative alle funzioni primarie, D-Didattica, R-Ricerca, TM-Terza missione, TT-Trasferimento tecnologico, e quelle relative alle funzioni di supporto, S- Servizi, O-Organizzazione, G-Generali). Il questionario sottoposto e' fornito in Appendice

(Appendice Dati8 riporta i files:
analisi_SWOT_questionario.doc

Gli elementi sottoposti a valutazione sono stati i seguenti:

d01	Collocazione geografica al centro del Mediterraneo	G	
d02	Patrimonio storico-culturale-artistico e paesaggistico della regione		G
d03	Autonomia politico-istituzionale della Regione	G	
d04	Attuali politiche degli enti locali	G	
d05	Tessuto economico produttivo della regione	G	
d06	Rilevante presenza di PMI	G	
d07	Presenza imprese settore ICT	G	
d08	Attuale congiuntura economica	G	
d09	Evoluzione normativa sul sistema universitario	G	
d10	Evoluzione dei finanziamenti statali all'Università		G
d11	Finanziamenti europei	G	

d12	Finanziamenti regionali	G	
d13	Processi e meccanismi di abilitazione nazionale ASN	G	
d14	Fama dell'Ateneo presso le istituzioni locali del territorio	G	
d15	Percezione nell'opinione pubblica dell'importanza delle attività svolte dall'Ateneo	G	
d16	Concorrenza di altri Atenei nella attrazione di studenti	G	
d17	Presenza di comunità organizzate di stranieri	G	
d18	Processi e meccanismi di valutazione ANVUR didattica (AVA)	D	
d19	Altri finanziamenti pubblici (F. per la competitività e lo sviluppo; F. Innovazione Ricerca ...)		R
d20	Processi e meccanismi di valutazione ANVUR ricerca (VQR)	R	
d21	Numero programmato per l'intera offerta formativa	D	
d22	Rapporto studenti / docenti	D	
d23	Offerta formativa di I livello (ampiezza, varietà, qualità)	D	
d24	Offerta formativa di secondo livello	D	
d25	Offerta formativa post-laurea: master e scuole di specializzazione	D	
d26	Offerta formativa post-laurea: Dottorati di ricerca	D - R	
d27	Calendario didattico	D	
d28	Corrispondenza tra carico didattico e CFU	D	
d29	Abbandono degli studi tra I e II anno	D	
d30	Attrazione laureati di I livello alle lauree magistrali	D	
d31	Capacità di attrarre studenti stranieri	D - S	
d32	Multidisciplinarietà e ampio spettro di competenze scientifiche	D - R	
d33	Ruolo della Scuola di medicina (Facoltà di Medicina)	D	
d34	Esistenza di strutture didattiche speciali in sedi decentrate (Ragusa e Siracusa)	D	
d35	Peso della didattica versus ricerca	D - R	
d36	Numero e qualità dei programmi di dottorato di ricerca	R - D	
d37	Ricercatori riconosciuti a livello nazionale e internazionale	R	
d38	Relazioni Internaz. dei ricercatori (formazione e soggiorni all'estero dei docenti/ricercatori)		R
d39	Laboratori di ricerca	R	
d40	Centri e gruppi di ricerca dedicata e/o interdisciplinare	R	
d41	Capacità di attrarre finanziamenti esterni da privati per l'attività di ricerca scientifica		R
d42	Età media dei docenti e ricercatori	R	
d43	Rapporto numerico professori/ricercatori	R	
d44	Rapporto numerico dottorandi + assegnisti di ricerca / docenti	R	
d45	Presenza di incubatori di impresa	TT	
d46	Brevetti	TT	
d47	Presenza di spin off	TT	
d48	Centri di ricerca specializzata (es.: CUTGANA, TIMAD...)	TM	
d49	Consorzi ed enti di ricerca cui partecipa UNICT	TM	
d50	Poli museali	TM	
d51	Siti archeologici	TM	
d52	Riserve naturali ed eco musei	TM	
d53	Servizi amministrativi per la didattica	S	
d54	Servizi amministrativi di supporto alla ricerca	S	
d55	Tempi e procedure per l'accesso all'Università	S	
d56	Rapporto Università/scuole superiori	S	
d57	Servizi di tutoraggio per gli studenti	S	
d58	Altri servizi offerti agli studenti: (CINAP), counselling psicologico (COF), etc.	S	
d59	Partecipazione degli studenti ai programmi di mobilità internazionale	S	
d60	Stage e tirocini formativi	S	
d61	Servizi amministrativi di supporto al reperimento finanziamenti esterni	S	
d62	Servizi per il trasferimento tecnologico	S	
d63	Adeguatezza delle infrastrutture didattiche	S	

d64	Esistenza e visibilità della Scuola Superiore di Catania	S
d65	Esistenza e prestigio del Policlinico	S
d66	Rilevanza del patrimonio bibliotecario	S
d67	Fruibilità del patrimonio bibliotecario	S
d68	Accessibilità dall'esterno alle biblioteche	S
d69	Accesso a banche dati informatiche	S – O
d70	Sito web di ateneo	S
d71	Sistema informativo di ateneo	S
d72	Sistema di valutazione nell'assegnazione finale delle borse di dottorato	O
d73	Presenza di fondi di Ateneo per la ricerca da distribuire con meccanismi di valutazione	O
d74	(Nuova) configurazione dei dipartimenti (programmazione e attuazione dell'offerta formativa)	O
d75	Sistema unitario della gestione delle biblioteche	O
d76	Accentramento delle procedure di spesa	O
d77	Accentramento delle procedure amministrative e gestionali	O
d78	Clima delle relazioni sindacali	O
d79	Comunicazioni istituzionali verso l'interno	O
d80	Amministrazione e gestione dei fondi attratti dall'esterno	O
d81	Comunicazioni istituzionali e visibilità dell'Ateneo all'esterno	O

Il questionario è stato preliminarmente sottoposto ad un campione di 59 osservatori privilegiati costituito da Direttori di Dipartimento, Delegati del Rettore, Presidenti e Direttori di Centri di servizio, Dirigenti amministrativi dell'Ateneo. Il tasso di risposta è stato intorno al 50%. Sulla base di questa indagine pilota è stato possibile individuare quali fattori rappresentino (o più propriamente vengano percepiti) come principali opportunità/ minacce, forze e debolezze.

Circa i fattori esterni (ossia, i punti dall'1 al 20 del questionario), sono stati unanimemente riconosciuti come opportunità:

D01 Collocazione geografica al centro del Mediterraneo

D02 Patrimonio storico-culturale-artistico e paesaggistico della regione

D11 Finanziamenti europei

D19 Altri finanziamenti pubblici

Coerentemente, le medie più alte nelle valutazioni fornite come risposta, sono state riportate, nell'ordine, da D02, D01, D19, D11.

Interessante che nessuno, tra i venti fattori indicati è stato riconosciuto dalla unanimità dei rispondenti come minaccia; tuttavia, le medie più basse (interpretabili come i fattori che vengono percepiti come le minacce maggiori) sono stati riportati dai fattori:

D8 Attuale congiuntura economica

D10 Evoluzione dei finanziamenti statali all'Università

D16 Concorrenza di altri Atenei nella attrazione di studenti

Da rilevare che diversi fattori sono stati riconosciuti come massime opportunità e al tempo stesso come massime minacce. In particolare, i seguenti fattori hanno ottenuto i punteggi +5 e -5 da almeno due intervistati:

D04 Attuali politiche degli enti locali

D09 Evoluzione normativa sul sistema universitario

D10 Evoluzione dei finanziamenti statali all'Università

(Coerentemente, i fattori D09 e D10 presentano i più elevati valori di scarto quadratico medio tra le valutazioni ricevute)

Circa i fattori interni (proposti, nel questionario, dalle domande dalla 21 alla 81):

Nessuno è stato riconosciuto unanimemente come forza

Tuttavia il punteggio medio più elevato è stato riportato da:

D58 Altri servizi offerti agli studenti: centro per le disabilità (CINAP), counselling psicologico (COF), etc

D49 Consorzi ed enti di ricerca cui partecipa UNICT

D64 Esistenza e visibilità della Scuola Superiore di Catania

Un solo fattore è stato riconosciuto unanimemente come elemento di debolezza, ossia:

D29 Abbandono degli studi tra I e II anno

I valori medi più bassi –ad indicare elementi che vengono riconosciuti come debolezze- sono stati riportati (dopo D29) da

D42 Età media dei docenti e dei ricercatori

D77 Accentramento delle procedure amministrative e gestionali

D43 Rapporto numerico professori/ricercatori

Particolarmente ampia la dispersione nei punteggi riportati dai seguenti fattori (per i quali, quindi, la percezione all'interno del campione è particolarmente eterogenea):

D26, Offerta formativa post-laurea: Dottorati di ricerca

D36, Numero e qualità dei programmi di dottorato di ricerca

D41, Capacità di attrarre finanziamenti esterni da privati per l'attività di ricerca scientifica

D61, Servizi amministrativi di supporto al reperimento finanziamenti esterni

Si noti che le coppie di fattori D26 e D36, nonché D41 e D61, colgono aspetti molto vicini; possono dunque essere interpretate come “domande di controllo”; il fatto quindi di avere risposte con caratteristiche molto simili (più propriamente, la correlazione di rango tra le serie di ciascuna coppia è molto elevata) può essere interpretato come indizio del fatto che la compilazione dei questionari è avvenuta con apprezzabile attenzione.

Si è anche cercato di valutare se esistessero, nelle valutazioni sistematiche differenze tra le risposte del personale docente vs. tecnico-amministrativo, e all'interno del personale docente tra docenti di aree scientifiche ed umanistiche.

Ad esempio, l'accentramento delle pratiche amministrative è stato percepito come un elemento di criticità maggiore rispetto all'accentramento delle procedure di spesa. La percezione di criticità, sia dell'accentramento delle pratiche amministrative, sia delle spese, è più elevato tra i docenti di aree sociali e scientifiche, e meno tra i docenti di area umanistica e presso i dirigenti amministrativi.

2.4 UNICT NELLE VALUTAZIONI

In questa Sezione si riportano elementi che emergono da processi di valutazione, effettuati per disposizione di legge o per scelta volontaria. In particolare, si fa riferimento:

- alle schede di valutazione della didattica che gli studenti sono chiamati a compilare durante o dopo la frequenza di ciascun corso di insegnamento
- al questionario sottoposto da Alma_Laurea ai laureandi
- alle valutazioni ANVUR (in particolare all'esercizio di valutazione della ricerca pubblicato nell'estate del 2013)
- (a valutazioni che è in programma di richiedere ad altri stakeholder).

2.4.1 VALUTAZIONI DEGLI STUDENTI ISCRITTI AI CORSI

I dati derivanti dai questionari di valutazione della didattica somministrati agli studenti consentono di avere informazioni sugli insegnamenti impartiti. I risultati sono resi noti ai docenti titolari dei corsi e ai presidenti dei corsi di studio. Essi dovrebbero essere oggetto di specifiche iniziative dei singoli corsi di studio, tese a valorizzare quanto può emergere dall'analisi di questi questionari. In questa sede, analizziamo i dati relativi ai corsi impartiti nell'a.a. 2011/12 (confrontati con le evidenze relative all'a.a. precedente).

A livello di ateneo, la percentuale di studenti che si è dichiarata complessivamente soddisfatta (pienamente o prevalentemente) dell'insegnamento è pari al 79%. In UNICT presentano le percentuali più elevate di studenti che si dichiarano soddisfatti i corsi afferenti ai Dipartimenti di Scienze politiche e sociali (88%), Scienza della formazione (87%) e Seminario giuridico (87%); (l'anno precedente in cima alla graduatoria si posizionavano Scienza della formazione, Fisica e Astronomia e Seminario Giuridico, con percentuali tra il 90 e il 86%). I dati più bassi si riscontrano invece presso i Dipartimenti di Scienze Biomediche (67%), Architettura (71%) e Chirurgia (72%) (nell'anno precedente, Chirurgia, Ingegneria civile ed ambientale e Scienze Biomediche, con dati tra il 70 e il 74%).

Naturalmente, la situazione risulta piuttosto variegata in relazione ai numerosi fattori oggetto della valutazione.

Ci sembra tuttavia corretto segnalare i seguenti, possibili, elementi di sofferenza:

- ✓ Sofferenze sono emerse nella valutazione delle infrastrutture, nella Struttura speciale di Siracusa, e presso i Dipartimenti di “Seminario giuridico” e “Scienze umanistiche”;
- ✓ Nelle domande relative alle attività didattiche e di studio, percentuali più basse di studenti soddisfatti, in tutti gli aspetti considerati e in entrambi gli a.a. considerati, sono emerse per i corsi dei Dipartimenti di Architettura e di Scienze bio-mediche (dove, in *ognuna* delle domande da 17 a 22, si è registrata una percentuale più bassa della media di ateneo, sia nell’a.a. 2011/12, che nel 2010/11).
- ✓ Nelle domande relative all’organizzazione del corso di laurea e dell’insegnamento, percentuali di soddisfatti più basse della media in ognuna delle domande e in ognuno degli anni si sono registrati nel Dipartimento di Architettura.

Ovviamente, queste indicazioni sono necessariamente sommarie e superficiali, e i puntuali elementi di valutazione si possono ricavare soltanto dall'esame analitico delle risultanze per ogni specifico corso di laurea, magari svolto all'interno di ogni singolo Dipartimento, che possa anche procedere a “valutazioni comparative” con una più specifica conoscenza degli elementi rilevanti.

2.4.2 VALUTAZIONE DEI LAUREATI

Alma_Laurea intervista i laureati in ordine alla soddisfazione tratta nel corso di studio. Il dato complessivo dei laureati catanesi del 2012 in ordine al corso di laurea consegna evidenze un po' differenti tra primo e secondo livello: i laureati di primo livello in UNICT si dichiarano completamente soddisfatti nella misura del 27,8% contro il 32% nazionale; i laureati di corsi di secondo livello pienamente soddisfatti sono in linea col dato nazionale (il 36,9% dei laureati UNICT si è dichiarata completamente soddisfatta, a fronte del dato nazionale pari al 36,2%).

È superiore al dato nazionale la percentuale dei pienamente soddisfatti dai rapporti con gli altri studenti, mentre è più basso in ordine all’adeguatezza delle aule (23,9% versus 29%), delle biblioteche (22,4% rispetto al 33,4%) e delle postazioni informatiche (25,5% rispetto al 36,9%). I dati riportati si riferiscono alle lauree specialistiche. Non dissimile, peraltro è l'evidenza sui laureati di primo livello: 14,6% pienamente soddisfatti delle aule contro il 24% nazionale; il 21% delle biblioteche contro il 29 nazionale (particolarmente penalizzanti sulle biblioteche i dati dei comparti linguistico e letterario di UNICT); il 23% si dice soddisfatto delle postazioni informatiche contro il 36,5 nazionale (UNI-Padova presenta un picco del 46%). E' evidente che, comunque letti e interpretati i dati relativi ai servizi bibliotecari e alle postazioni informatiche segnalano elementi di sofferenza.

Se si comparano le percentuali di soddisfatti tra le diverse aree disciplinari all’interno di UNICT, si rileva come quelle più alte - fra i laureati specialistici - si trovino nelle aree politico-sociale, ingegneria e geobiologica; le più basse appartengono a lingue, Chimica e tecnologia farmaceutica (ciclo unico), architettura (ciclo unico) e insegnamento. In riferimento alle lauree di primo livello, le percentuali di pienamente soddisfatti più alti si ritrovano in area agraria e scienze (ad eccezione delle aree giuridiche e mediche per le

quali pare più rilevante guardare i dati sul ciclo unico), mentre le più basse appartengono a lingue, psicologia e insegnamento.

Il confronto tra ciascuna area in UNICT e il rispettivo dato nazionale, porta a segnalare come nelle lauree specialistiche si discostino con segno positivo (se comparate al rispettivo dato nazionale) le aree geobiologica, politico-sociale e ingegneria; segnano invece uno scostamento con segno negativo le lauree di ambito insegnamento, linguistico e economico-statistico. La stessa comparazione effettuata per le lauree di primo livello, porta a notare che si discostano in positivo dal proprio dato nazionale, in particolare, quelle di area agraria, educazione fisica e lingue, mentre gli scostamenti negativi più rilevanti riguardano i laureati in ambito insegnamento, e (con scostamenti più limitati) politico-sociale e letterario.

Su specifici elementi oggetti di valutazione, si può dire che, all'interno di UNICT:

- ✓ Rispetto all'adeguatezza delle aule emerge un giudizio particolarmente positivo da parte dei laureati di area scientifica, mentre segnali di sofferenza pervengono da architettura e chimico-farmaceutica (oltre isef);
- ✓ Rispetto all'adeguatezza delle biblioteche, emerge un giudizio particolarmente positivo da parte dei laureati in area scientifica e psicologica, mentre segnali di sofferenza relativa provengono da lingue, geobiologia ed isef
- ✓ Rispetto all'adeguatezza delle postazioni informatiche, i giudizi più positivi si trovano in area scientifica e giuridica, e quelli meno positivi nelle aree di lettere e chimico-farmaceutica.

(I dati analitici su cui sono basate le sopra-esposte considerazioni sono riportati nella Appendice Dati 1)

(Appendice Dati 1 riporta i files:

dati_profilo_laureati_II_liv_2012(tutto-complessivo

dati_profilo_laureati_ciclo unico_2012)

Vale inoltre la pena segnalare che:

l'auto-dichiarazione sulla conoscenza (almeno buona) della lingua inglese consegna per UNICT un dato pienamente in linea con il dato nazionale, per quanto attiene al dato medio complessivo, ma con forti eterogeneità tra le diverse aree (sono sotto la media nazionale i laureati delle aree di educazione fisica, insegnamento e politico-sociale; per politico-sociale il dato di UNICT è anche sensibilmente inferiore al dato nazionale di questa area; i dati più elevati – a parte lingue - appartengono a geo-biologico, ingegneria e scienze).

sorprendentemente, risultano più elevate in UNICT rispetto ai dati nazionali, le percentuali di chi dichiara una buona conoscenza dei linguaggi di programmazione e di software operativi: questo vale a livello aggregato a anche per quasi tutte le specifiche aree

Quanto sopra riportato appare parzialmente in contrasto con le risultanze che derivano dalle risposte a un'ulteriore domanda posta dal questionario Alma_Laurea, ossia se l'intervistato si re-iscriverebbe allo stesso corso dello stesso Ateneo. Gli elementi che concorrono alla risposta ad una siffatta domanda sono molteplici e l'interpretazione delle risposte non è quindi agevole. In ogni caso, le risposte affermative, nel caso di UNICT sono inferiori rispetto al dato nazionale

Per i corsi di primo livello, UNICT presenta il 52,9% di laureati che si re-iscriverebbero allo stesso corso, contro la media nazionale del 65,8% (a solo titolo di esempio, in UNI_Padova il dato è 67,4%).

La differenza si assottiglia notevolmente in riferimento ai laureati di secondo livello: si re-iscriverebbero allo stesso corso in UNICT il 67,8% dei laureati specialistici, contro 72,4%. In assoluto, le percentuali più alte di laureati (specialistici) che si re-iscriverebbero allo stesso corso dell'ateneo, in UNICT si trovano nell'area geo-biologica, ingegneria, psicologia e scienze; le più basse si riscontrano nelle aree dell'insegnamento e linguistica. Particolarmente grandi gli scostamenti in negativo per UNICT (rispetto ai rispettivi dati nazionali), per i laureati delle aree chimico-farmaceutico (sia ciclo unico che II livello), giuridico (sia ciclo unico che II livello), insegnamento e linguistico. Presentano invece uno scostamento positivo rispetto al rispettivo dato medio nazionale, le risposte dei laureati delle aree geo-biologica e (sia pure marginalmente) psicologica e politico-sociale.

2.4.3. SCELTE DEI LAUREATI DI PRIMO LIVELLO (DIGRESSIONE)

I dati relativi alle scelte di laureati di primo livello, i quali optano per la prosecuzione presso lauree specialistiche del nostro stesso Ateneo, rappresentano importanti indicatori e possono a pieno titolo concorrere ad una seria valutazione dell'offerta formativa in essere. Essi possono inoltre rappresentare una prima, certamente rozza, misura di attrattività dei corsi di II livello per chi ha conseguito una laurea di I livello presso lo stesso Dipartimento.

E' opportuno subito chiarire che i dati forniti nelle prossime due Tabelle evidenziano quanti si iscrivono a corsi specialistici del medesimo Ateneo nel quale hanno frequentato i corsi di primo livello, mentre non consentono di distinguere poi tra chi non prosegue gli studi e chi si iscrive in altro Ateneo per la specialistica. Vale anche la pena osservare che non è fornito, a livello nazionale, un dato aggregato su questo indicatore, e che la raccolta dati ha dovuto essere fatta su interrogativi diretti agli Atenei.

Il dato relativo ad UNICT (il 38,4% dei laureati primo livello - a.a 2011/12 - si è iscritto a lauree specialistiche presso UNICT stessa) appare molto distante (in negativo) dai dati dei Politecnici e anche di Roma Sapienza, ma non molto dissimile da dati provenienti da altri Atenei statali. Naturalmente, i fattori sottostanti questa scelta sono molteplici, e fornire spiegazioni robuste non è agevole, senza approfondimenti adeguati.

Tabella - Laureati di primo livello 2011/12 che si sono iscritti nel medesimo Ateneo per la laurea specialistica

Ateneo	
UNICT	1069/2784=38,4%
Bologna	2407/8351=28.8%
Ferrara	341/1693=20,1%
Padova	2928/7131=41,1%
Roma Sapienza	4584/6555=69.9%
Calabria (Università della-)	1095/2504=43.7%
Politecnico Milano	3746/5076=73,8%
Politecnico Torino	2163/2918=74,1%

Nota: i dati di Padova sono riferiti all'anno solare 2012; i dati di Calabria includono iscritti a lauree a ciclo unico oltre che magistrale

Una ulteriore importante fonte di riflessione può venire dai dati di UNICT riferiti ai singoli Dipartimenti. La Tabella seguente riporta, accorpandoli per Dipartimento, i dati di iscrizione alla specialistica presso lo stesso Dipartimento. Quando i dati - all'interno di corsi di laurea afferenti al medesimo Dipartimento - sono apparsi molto eterogenei, si è riportato il dato specifico al corso di laurea.

Tabella. LAUREATI AL PRIMO LIVELLO IN UNICT CHE SI ISCRIVONO A CORSI DI SECONDO LIVELLO PRESSO LO STESSO DIPARTIMENTO

Corsi di laurea di primo livello In ambito	Laureati che si sono iscritti a CdL di II livello SU Laureati I livello	% iscrizione a LM
Fisica	18/28	64%
Biologia; Ambiente ecol	65/106; 34/67	57%
Agraria	40/68; 27/52	56%
Chimica; Chim ind	18/37; 9/13	54%
Matematica informatica	48/92	52%
Economia	186/404	46%
Ingegneria	133/293	45%
Sc Pol	102/226	45%
Lettere-Filosofia	151/442	34%
<i>filosofia; lettere; bc</i>	<i>24/51;94/193;10/29</i>	<i>46%</i>
<i>Sc comunicaz</i>	<i>23/161</i>	<i>14%</i>
Lingue	125/401	27.5%
<i>Ling; med+comp</i>	<i>43/103; 60+168</i>	<i>36%</i>
<i>Sc Comunic intle</i>	<i>22/130</i>	<i>17%</i>
Sc Formaz	67/257	26%

Elaborazioni su dati relativi a LAUREATI I LIVELLO A.A. 2011/12

AVVERTENZA: Dati accorpatisu corsi di laurea differenti. Gli accorpamenti, discrezionali, non sono stati operati su dati giudicati molto eterogenei.

2.4.4 VALUTAZIONI DELLA RICERCA E VALUTAZIONI ANVUR

Parzialità delle informazioni

Ai fini delle analisi sui risultati pubblicati nella sezione dedicata del sito dell'ANVUR, in questo momento gli atenei hanno a disposizione una quantità elevata di dati, che, in particolare con riferimento ai prodotti scientifici, risulta non omogenea per la mancanza di una restituzione statistica minima confrontabile tra le aree.

L'analisi dei risultati del conferimento dei prodotti scientifici, insieme ai relativi esiti valutativi, posti a corredo dei rapporti dei GEV, pertanto, è differenziata per ciascuna area secondo le sensibilità statistiche presenti. Il divario tra GEV è notevole: alcune aree analizzano il campione valutato considerando anche spunti demografici con analisi per età media dei SV, altre non riportano neppure il dettaglio numerico dei prodotti mancanti e non valutabili, o la differenziazione dei prodotti tra metodologia di valutazione utilizzata (peer review, bibliometria o entrambe), come più avanti sarà chiarito.

Detto questo, gli atenei come quello di Catania, in cui sono rappresentate le 14 aree scientifiche CUN, risultano fortemente penalizzati nella possibilità di approfondire, con analisi coerenti ed omogenee, i propri risultati. Questo sembra essere un evidente punto debole dell'intero processo di valutazione, per una serie di motivi.

Il primo di questi è che a breve si attende il DM che definirà i criteri di assegnazione del 13,5% del FFO 2013 destinato a finalità premiali; tale fondo premiale per il 60% (90% dei 2/3 riferiti alla performance scientifica degli atenei) sarà definito dagli esiti della VQR. Ma ad oggi gli atenei non hanno ancora le informazioni necessarie e sufficienti per comprendere la natura dei propri risultati e apportare, eventualmente, i conseguenti e logici correttivi.

Un secondo motivo di debolezza dipende dal fatto che ciascun dipartimento scientifico

italiano dovrà compilare la prima scheda unica annuale relativa alla ricerca dei dipartimenti (SUA-RD), richiesta dall'applicazione del sistema AVA, e la mancanza di dati analitici diventa un significativo vincolo all'autovalutazione del processo scientifico.

Tutto ciò risulta ancora più limitante se si conduce un'analisi per SSD: i file contenenti le analisi statistiche affrontate dai GEV non hanno una presentazione standard, già a partire dal numero di soggetti valutati, dato non disponibile nelle elaborazioni pubblicate dall'area 3 (scienze chimiche), dall'area 5 (scienze biologiche) e 8 (ingegneria civile e architettura); oppure del numero di prodotti non valutabili e mancanti, dato non disponibile in alcune aree (nell'area 3 sembrerebbero considerati solo i prodotti penalizzati, senza indicazione dei mancanti), in altre non distinguibile (come ad esempio nelle aree 14 – scienze politiche e sociali e 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche).

Un'analisi rigorosa è resa ancora più complicata, per non dire impossibile, dalla restituzione dei dati in fogli elettronici, evidentemente utilizzati per costruire le tabelle presenti nel testo, anziché in data-base, come ci si aspetterebbe per strutture-dati così articolate e ampie e come in realtà avviene nelle restituzioni statistiche complesse (se ci riferiamo almeno alle consolidate prassi dell'ufficio statistico del MIUR).

I dati, come più volte riferito anche pubblicamente dal coordinatore della VQR per l'ANVUR, saranno resi disponibili quando si riuscirà a capire come coordinare l'esigenza informativa con la tutela della privacy dei soggetti valutati (*i dati sensibili* citati a p. 10 della parte prima del rapporto finale). Fino a quel momento, le analisi per SSD possono basarsi solo sull'insieme di informazioni, presenti in tutte le aree. Un ateneo come quello di Catania, dove sono rappresentate tutte le 14 aree CUN, si trova pertanto più penalizzato, perché l'insieme di informazioni comuni si riduce aumentando il numero di aree coinvolte nell'analisi; la lettura dei dati diviene dunque proibitiva tanto da inibire il senso stesso del processo di valutazione.

L'analisi incontra poi un'altra condizione limitante, in modo significativo, se si osserva il dipartimento: gli SSD con meno di 10 prodotti, per garantire l'anonimato del valutato, vengono infatti aggregati in un unico valore (in genere denominato 'nd' o 'na').

Il fenomeno della parcellizzazione dei SSD si riscontra in molti dipartimenti, ma in alcuni il fenomeno della "parcellizzazione dei SSD" diventa generalizzato, come ad esempio Scienze mediche, Scienze umanistiche, o in Scienze politiche e sociali. In questi casi, in "nd" non è possibile avanzare analisi di alcun genere: tali dati non sono confrontabili con nessun insieme a livello nazionale e la valutazione non è utilizzabile a fini interni, generando nei fatti una disomogeneità di possibili ricadute tra ricercatori afferenti a gruppi più numerosi. Si crea di conseguenza una sorta di 'area franca' della rilevazione (una sorta di "cono d'ombra", tra gli altri) in cui non è possibile distinguere i comportamenti virtuosi da quelli meno virtuosi, individuare le aree critiche, le relative motivazioni e, di conseguenza, le necessarie azioni di miglioramento. Ancora una volta, questa limitazione si riflette sulla capacità della struttura di riuscire a fare una seria autovalutazione

Inoltre, ulteriori dati prima pubblicati nel VQR-CINECA non sono più disponibili, perché diverse funzionalità prima presenti risultano disattivate, compresi i filtri sui dati inseriti (ad esempio, il SSD assegnato da ciascun docente al prodotto scientifico ai fini della valutazione) o i dati 'restituiti' per la prima volta al patrimonio statistico dell'ateneo che non risultano da banche dati alimentate dagli atenei stessi (ad es. l'elenco dei soggetti affiliati e i prodotti da questi conferiti ai relativi enti di ricerca).

Un altro motivo della parzialità delle informazioni oggi a disposizione, riguarda i prodotti classificati come Non Valutabili (NV). A marzo del 2013, l'ANVUR ha inviato a ciascun ateneo una lista di prodotti ritenuti NV (punteggio -1). Nell'elenco erano riportate anche le motivazioni fornite al riguardo da ciascun GEV, e si invitavano i singoli atenei a proporre le controdeduzioni utili ai fini di una possibile riammissione dei prodotti alla valutazione.

Su 52 prodotti comunicati allora, in 23 casi gli autori hanno fornito le controdeduzioni richieste; in appena 4 casi queste sono state accolte dai GEV: si tratta di 3 prodotti di area 7 (scienze

agrarie) e 1 di area 6 (scienze mediche) riannessi alla valutazione. Tuttavia, nella tabella 17.2 del rapporto di Catania, su 48 prodotti penalizzati noti, ne risultano 54. Per 1 prodotto di area 5 (scienze biologiche) e 5 di area 6 (scienze mediche) non sono state richieste controdeduzioni, e non vi è contezza né di quali prodotti si tratti, né dei relativi autori, né, tanto meno, delle relative motivazioni addotte dai GEV. Soprattutto non vi è contezza delle motivazioni a supporto della differenza di trattamento tra i 52 prodotti comunicati agli atenei per fornire spiegazioni e gli ulteriori 6 che emergono dagli esiti della valutazione.

Scelte valutative dell'ANVUR

Uno degli strumenti di facilitazione nella selezione dei prodotti da sottoporre a valutazione forniti ai soggetti valutati dall'ANVUR, è stata la pubblicazione dei criteri di valutazione, poiché la valutazione avrebbe utilizzato anche indicatori bibliometrici (*"All'interno dei margini di libertà di ogni GEV nel decidere la percentuale di prodotti cui applicare l'analisi bibliometrica, almeno la metà più uno dei prodotti complessivi (incluso tutte le aree) sarà valutata utilizzando la peer review; nel caso di prodotti la cui valutazione sia affidata alla peer review, i GEV si atterranno al criterio generale di distribuire tali prodotti sul massimo numero di soggetti valutati."*, p. 7 del bando, sottolineatura non presente nell'originale).

Il documento, per le aree scientifiche (1-7, 9 e parte di 8 e 11), conteneva anche una "Matrice di corrispondenza tra indicatori di merito della rivista e delle citazioni, e classe finale VQR".

Nel caso di aree umanistiche, per l'ampiezza del numero di riviste censite, soprattutto in alcune aree, l'analisi è derivata dalla qualificazione scientifica di ciascuna rivista, classificata in 3 diverse fasce di merito (A, B e C in ordine decrescente di rilevanza), con modalità e criteri che sono stati comunque ritenuti criticabili da un numero ampio di consulte scientifiche delle aree 10 e 11.

Diversi docenti dell'ateneo di area tecnico-scientifica hanno lamentato di aver conferito prodotti che sulla base della matrice erano classificabili come "Eccellenti" (punteggio pari ad 1) ed hanno invece ricevuto una valutazione "Limitata" (punteggio pari a 0). Da indagini informali con altri uffici che si sono occupati della VQR il fenomeno si è verificato anche in altre sedi. Al riguardo, l'ANVUR è ferma nel non voler fornire l'informazione sul metodo applicato per la valutazione del singolo prodotto (peer review, bibliometria o entrambe). Non è noto neppure quale sia stato il criterio di selezione del tipo di valutazione da adottare per ciascuna pubblicazione.

Una scelta compiuta arbitrariamente da ANVUR viene indicata nella premessa alle relazioni di sede, dove si scopre che *"Nelle tabelle che riportano i dati di contesto relativi alla terza missione e gli indicatori di struttura di terza missione sono stati esclusi dal conteggio tutte le attività relative ad anni precedenti al 2004 e senza indicazione sul periodo, i brevetti di tipo Patent Cooperation Treaty (non trattandosi di brevetti concessi); gli spin-off non in vita alla data del bando e quelli per i quali le strutture non hanno dato indicazioni al riguardo. Sono state incluse le attività della sezione Siti archeologici precedenti al 2004. [...]"* (sottolineatura non presente nell'originale).

Si precisa che il bando nulla dice al riguardo e che l'ANVUR, nella rilevazione degli 'altri dati ed informazioni', dapprima (2011-2012) ha richiesto il censimento di tutte le altre attività presenti nel settennio (brevetti, spin-off, incubatori di imprese partecipati dalla struttura, consorzi partecipati dalla struttura con finalità di trasferimento tecnologico, siti archeologici, poli museali gestiti o co-gestiti, altre attività significative di terza missione) senza interesse per l'anno di inizio effettivo, se precedente al 2004. Pertanto, le attività iniziate nel 2004 non erano distinguibili da quelle iniziate precedentemente.

A maggio 2013, in prossimità di conclusione del processo, è stata chiesta un'integrazione

delle informazioni già fornite, tra cui anche l'anno di avvio effettivo dell'attività di terza missione, se antecedente al 2004.

Le attività citate, distinte per tipo, esistenti nel settennio (UNICT) sono riportate nella seguente tabella, e, per offrire il termine di confronto, è stato riportato il dato relativo a quante ne sono state considerate dall'ANVUR ai fini della valutazione:

Tabella Altre attività di terza missione: confronto tra quanto rilevato dall'ateneo e quanto valutato dall'ANVUR

Area CUN	Incubatori		Consorzi *		Poli museali *	
	ANVUR	UniCT	ANVUR	UniCT	ANVUR	UniCT
01 - Scienze matematiche e informatiche				1,58		
02 - Scienze fisiche			1,05	2,13		
03 - Scienze chimiche			1,01	13,78		
04 - Scienze della Terra			0,15	0,44		1
05 - Scienze biologiche			3,3	6,55	0,5	6,5
06 - Scienze mediche			0,1	1,1		
07 - Scienze agrarie e veterinarie			0,74	4,32		
08 - Ingegneria civile ed Architettura			2,45	3,47		1
09 - Ingegneria industriale e dell'informazione			6,2	13,96		
10 - Scienze dell'ant., filolog-letterarie e stor-				1	1,5	3,5
11 - Scienze storiche, filosofiche, pedag. e			1	2		1
12 - Scienze giuridiche				0,09		1
13 - Scienze economiche e statistiche		1	2	3,5		
14 - Scienze politiche e sociali				0,08		
TOTALE	0	1	18	54	2	14

* Le attività sono ripartite sulle aree in base alle diverse presenze/ambiti di ricerca.

Le affiliazioni

Tra i docenti valutati erano presenti numerosi affiliati a enti di ricerca, concentrati soprattutto nelle aree di Fisica e Chimica:

Tabella - I docenti affiliati di UniCT per area, rispetto al totale dei SV

Area	N. docenti affiliati	Soggetti Valutati	% affiliati
1	7	85	8,2%
2	43	77	55,8%
3	15	96	15,6%
4	1	29	3,4%
5	4	117	3,4%
6	4	308	1,3%
9	3	91	3,3%
Totale	77	803	9,6%

La selezione dei prodotti da conferire era una scelta lasciata alla libera iniziativa del singolo soggetto valutato; il conferimento ha però richiesto la certificazione da parte di ciascuna struttura. Diversamente, l'ateneo non ha avuto alcuna informazione sul comportamento di conferimento tenuto da un proprio docente affiliato. Ai fini dell'assegnazione del punteggio finale dell'affiliato, per evitare conflitti tra enti, la somma dei voti di tutti i prodotti è stata distribuita in misura uguale a entrambe le strutture.

L'impatto delle affiliazioni non ha comportato significative variazioni sulla valutazione delle nostre performance, ad eccezione dell'area 2 delle scienze fisiche, dove gli affiliati rappresentano quasi il 56% dei soggetti valutati. Qui, infatti, la somma dei voti dei prodotti conferiti per l'ateneo

(variabile "v") è considerevolmente superiore rispetto a quanto emergente con le affiliazioni, e questo ha ricadute evidenti anche sul valore dell'indicatore "R" (rapporto tra il voto medio attribuito ai prodotti attesi della struttura nell'Area e il voto medio ricevuto da tutti i prodotti dell'Area). In mancanza di informazioni trasparenti sulle modalità di attribuzione, si configura dunque una sicura penalizzazione a carico dell'area 2.

Limiti e contraddizioni della VQR

Nel suo primo esercizio (VTR 2001-2003), la valutazione della ricerca ha avuto un impatto significativo sulla comunità, ma troppo datato per avere - almeno nell'ultimo lustro - riconoscimento e, in ogni caso, riferito ad un insieme minimo di prodotti pari ad $\frac{1}{4}$ dei soggetti valutati (A Catania sono stati sottoposti a valutazione appena 390 prodotti sui 1.560 circa ricercatori allora in servizio.); ciò ha significato una valutazione riconosciuta dalla comunità come espressione collettiva.

La seconda e recente valutazione, invece, da un lato è stata comunicata, e pertanto percepita, come uno strumento di valutazione della singola struttura e delle sue articolazioni scientifiche interne, e non dei singoli ricercatori, con effetti riferiti esplicitamente ai 'soli' fini distributivi delle risorse. Dall'altro, com'era ovvio attendersi in funzione dell'impegno richiesto dalla VQR non solo in termini di tempo e risorse finanziarie e umane (aspetti tutti significativi sia per il singolo ateneo che per l'ANVUR), ma soprattutto per il suo impatto sociale, già all'indomani della pubblicazione dei risultati si è avuta immediatamente una ricaduta 'personale' della valutazione. Questa percezione è stata tale da indurre a differenziare le abilità scientifiche dei singoli, sulla base del dato medio per SSD o area, singoli che risultano così inevitabilmente e erroneamente valutati avendo dovuto però sottostare a criteri e regole definiti per rispondere all'esigenza di una valutazione dell'organizzazione, non di ciascun ricercatore.

A tal proposito, si riconosce quale severa limitazione l'aver vietato esplicitamente a ciascun ateneo l'invio di "doppioni" di prodotti: la pubblicazione scritta a più nomi, se del medesimo ateneo, era conferibile soltanto da uno degli autori, diversamente da quanto previsto se gli autori erano di atenei diversi. Ne è conseguito che se un ricercatore del dipartimento X e un suo collega del dipartimento Y avevano in comune una pubblicazione di ottimo livello, solo uno dei due ha potuto presentarla, dunque solo uno dei due dipartimenti ha usufruito dell'abilità del suo ricercatore. In sintesi, è da rilevare che la collaborazione interna all'ateneo è stata severamente penalizzata da questo meccanismo; particolarmente colpite risultano le aree in cui tipicamente si pubblicano prodotti in collaborazione tra diversi autori (aree tecnico-scientifiche).

Un ulteriore elemento critico è rilevato dallo stesso ANVUR: *"I valori medi degli indicatori, man mano che si scende dalla valutazione di area della struttura a quella di sub-GEV, di SSD e di dipartimento, sono caratterizzati da un margine di incertezza statistica crescente, perché*

l'affidabilità della media campionaria dipende dalla dimensione del campione. Per motivi di tempo non è stato possibile analizzare l'incertezza statistica dei risultati, così come la relazione tra il risultato della valutazione e le caratteristiche delle strutture (per età, ruolo, genere, dimensione complessiva, finanziamenti, ecc.), un'analisi che l'ANVUR intende intraprendere in futuro come approfondimento della VQR." (p. 10 della parte prima del rapporto finale, sottolineatura non presente nell'originale).

Nonostante questo, nella comunicazione dei risultati, la centralità del concetto di posizionamento della singola struttura, con la presentazione delle "classifiche di ateneo" - fatto che in sé non trova eguali in nessun altro paese della UE, perché rischia di determinare una competizione patologica tra atenei e all'interno degli stessi - ha determinato un serio problema metodologico, soprattutto se ci si riferisce alla ripartizione delle strutture per soglie dimensionali. Diverse analisi apparse in questi ultimi mesi hanno evidenziato che, a seconda delle soglie scelte, il posizionamento varia in modo significativo.

Appunto per rendere robusti i risultati della valutazione, in una comunicazione che poi è stata fortemente concentrata sul ranking del singolo ente, era indispensabile la definizione di tali soglie in modo centrale e uniforme tra tutte le aree; in mancanza di ciò, ciascun GEV ha individuato proprie soglie per classificare le strutture (Grandi, Medie e Piccole). Il problema si amplifica passando dall'analisi a livello di atenei a quella per dipartimenti, dove solo alcuni GEV hanno distribuito i dipartimenti confrontandoli per omogeneità dimensionale, mentre altri non ne hanno tenuto conto.

Inoltre, un'osservazione simile può essere avanzata nel momento in cui si confronta un'area tra atenei diversi, soprattutto quando ci si riferisce a quelle aree che racchiudono una tale varietà scientifica, testimoniata da un elevato numero di SSD, così che la restituzione in un singolo dato non è sinonimo di uniformità (in particolare per le aree 6, 10, 11).

Questa disomogeneità rende sostanzialmente poco affidabili gli indicatori utilizzati per la valutazione delle strutture; peggio ancora, amplifica i motivi di mancato riconoscimento dei risultati emersi agli occhi di ciascuna comunità scientifica.

Analisi dei risultati - Dati di sintesi generale

L'obiettivo della analisi, in attesa di maggiori dettagli informativi resi noti dall'ANVUR, si concentra esclusivamente sulla valutazione della produzione scientifica, che, nel sistema VQR, incide per il 50% della valutazione complessiva a livello di ateneo per area e dipartimento (indicatore IRAS1 e IRD1).

Per una migliore fruibilità dell'informazione veicolata dal presente documento si è deciso di restituire un'analisi concentrata sugli indicatori di qualità dei prodotti I (voto medio prodotti attesi della struttura in ciascuna area), R (posizione rispetto alla media d'area) e X (percentuale prodotti eccellenti)

I soggetti valutati

Prima di affrontare i risultati della valutazione dei prodotti per dipartimento, è opportuno analizzare l'ateneo e la sua composizione, anche in relazione al peso che esso ricopre a livello nazionale.

Di seguito sono riportati alcuni dati di sintesi della VQR 2004-2010, a partire dal comportamento di conferimento dei docenti.

Tabella - Analisi dei conferimenti di prodotti scientifici da parte dei docenti UniCT per area CUN

Area CUN	Prodotti attesi				Totale docenti	Di cui donne	% UNICT su Italia	Di cui docenti inattivi	Di cui donne	Di cui docenti parz. attivi	Di cui donne	% docenti totali **	Inattivi (a)	Parz. attivi (b)	Non attivi (a+b)	Non attivi (a+b) per Area** *
	0	1	2	3												
1		3	13	69	85	25,9%	2,7%	6	5	11	2	6%	7%	13%	10%	20%
2	1	8	3	65	77	24,7%	3,6%	5	0	0	0	5%	6%	0%	3%	7%
3	4	5	6	81	96	27,1%	3,4%	2	0	1	1	7%	2%	1%	2%	3%
4		2	3	24	29	37,9%	2,8%	1	0	1	1	2%	1%	1%	1%	7%
5	7	3	8	99	117	63,2%	2,5%	2	2	11	7	8%	2%	13%	8%	12%
6	10	7	6	285	308	23,7%	3,2%	51	12	37	5	21%	59%	45%	52%	30%
7	3	3	10	85	101	36,6%	3,5%	0	0	1	0	7%	0%	1%	1%	1%
8	1	3	3	78	85	30,6%	2,5%	0	0	2	1	6%	0%	2%	1%	2%
9	7	2	2	80	91	12,1%	1,9%	4	0	1	1	6%	5%	1%	3%	6%
10	6	9	8	100	123	58,5%	2,4%	2	2	4	3	8%	2%	5%	4%	5%
11	4	13	2	86	105	42,9%	2,3%	2	1	2	0	7%	2%	2%	2%	4%
12	11	5	9	88	113	33,6%	2,5%	8	2	5	3	7%	9%	6%	8%	13%
13	4	6	10	50	70	35,7%	1,6%	2	0	2	0	5%	2%	2%	2%	6%
14		13	1	32	46	54,3%	2,9%	1	0	5	4	3%	1%	6%	4%	13%
Totale	58	82	84	1222	1446	34,9%	2,6%	86	24	83	28	100%	100%	100%	100%	12%

* Il numero di prodotti da conferire variava da un minimo di 0 ad un massimo di 3 proporzionalmente all'anzianità di servizio nel settennio oggetto della valutazione.

** Non sono considerati i 58 docenti dell'ateneo che nel presente esercizio di valutazione non dovevano conferire prodotti (neo-assunti, in aspettativa da lungo tempo, ecc.).

*** Peso dei docenti non attivi sull'area.

L'area medica (6) a Catania concentra oltre il 20% del corpo docente valutato, ed emerge chiaramente anche dai valori assoluti riportati nella tabella, che le altre aree più numerose, in ordine decrescente le aree 10, 5, 12, 11 ed infine la 7, mostrano raggruppamenti ben inferiori, pari a circa 1/3 di quelle dimensioni. Anche a livello italiano, dove l'ateneo pesa per un 2,6% del totale, l'area

delle scienze mediche è ben rappresentata, insieme ai fisici, agli scienziati agrari ed ai chimici.

Le 'nuove assunzioni' registrate al momento dell'avvio della VQR (soggetti in servizio al 7.11.2011), individuabili nella colonna dei docenti con prodotti attesi pari a 0, sono concentrate sulle aree 6 e 12. Purtroppo, l'area delle scienze mediche è anche quella che concentra la peggiore performance di conferimento dell'ateneo: si rileva infatti in quest'area più della metà dei soggetti non attivi (inattivi e parzialmente attivi), pari al 30% dei docenti valutati di area 6, quando la media d'ateneo è pari al 12%. Anche le aree 1, 12, 14 e 5 presentano una quota di docenti che non hanno risposto o hanno risposto parzialmente alla richiesta di conferimento.

Nella tabella è presente anche una sintetica analisi di genere: appena il 35% del totale dei SV sono donne, tendenzialmente più attive degli uomini, dato che una più bassa presenza tra gli inattivi ed i parzialmente attivi è quasi esclusivamente derivante dalle donne dell'area 6 che presentano una risposta al conferimento nettamente migliore dei colleghi uomini; non è così – in generale - nelle altre aree.

Tabella - SV per età media al momento dell'avvio della valutazione (2011)

AREA	Età media SV	N. SV per età media (in anni) al 2011									Totale
		meno di 30	tra 31 e 35	tra 36 e 40	tra 41 e 45	tra 46 e 50	tra 51 e 55	tra 56 e 60	tra 61 e 65	oltre 65	
1	49,5	0	4	16	19	9	9	15	7	6	85
2	54,2	0	2	8	7	14	7	12	16	11	77
3	52,2	0	4	13	9	17	16	9	21	7	96
4	50,8	0	1	2	4	8	5	4	4	1	29
5	54,1	1	4	6	12	16	19	27	18	14	117
6	56,2	0	5	7	13	27	73	108	53	22	308
7	50,8	0	0	11	22	21	18	13	10	6	101
8	51,1	0	2	4	19	22	14	6	11	7	85
9	49,6	1	4	16	15	15	11	12	11	6	91
10	52,9	0	6	12	14	26	10	13	28	14	123
11	52,8	0	6	11	13	13	13	14	22	13	105
12	48,8	0	7	18	24	23	8	15	15	3	113
13	48,7	1	3	16	12	13	4	3	15	3	70
14	52,4	0	1	9	5	6	3	3	15	4	46
		3	49	149	188	230	210	254	246	117	144
		0,2%	3,4%	10,3	13,0	15,9	14,5	17,6	17,0	8,1%	100,0

La fotografia anagrafica dell'Ateneo mostra una distribuzione dei range d'età coerente in tutte le aree, tendente verso età avanzate. Il fenomeno è rilevante in Area 06, che presenta un'età media superiore ai 56 anni: oltre l'80% dei docenti ha un'età superiore ai 51 anni, seguita dall'area 05 con il 67%. Altro dato che emerge riguarda l'arruolamento di giovani al di sotto dei 35 anni, che risulta essere solo il 3,6% di tutto il corpo docente.

I prodotti attesi

La tabella 5 riporta la distribuzione, in confronto con il dato italiano, dei prodotti attesi, conferiti e penalizzati risultanti dalla VQR.

Tabella 5 - Prodotti attesi, conferiti e mancanti: confronti tra Catania e l'Italia

GEV	Prodotti attesi (Area del SV)	Prodotti attesi (Area del SV)	% UniCT su	Prodotti conferiti	Prodotti conferiti UniCT (Area del SV)	% su	% prodotti mancanti	% prodotti mancanti, Italia	Prodotti i penalizzati	Prodotti penalizzati
1	11.75	236	2,0	10.68	20	1,9	9,1%	14,0	82	2
2	20.28	209	1,0	19.77	19	1,0	2,5%	7,2	128	
3	11.93	260	2,2	11.60	25	2,2	2,7%	2,7	57	
4	8.85	80	0,9	8.43	75	0,9	4,8%	6,3	167	
5	17.26	316	1,8	16.40	29	1,8	5,0%	7,0	279	6
6	29.45	874	3,0	26.71	66	2,5	9,3%	23,8	684	42
7	10.34	278	2,7	10.00	27	2,8	3,3%	0,4	159	
8	9.93	243	2,4	9.53	24	2,5	4,0%	1,2	25	
9	16.85	246	1,5	16.34	23	1,4	3,0%	5,3	112	
1	14.63	325	2,2	14.07	31	2,2	3,9%	3,4	102	4
1	13.48	275	2,0	13.15	26	2,0	2,5%	2,9	101	
1	12.79	287	2,2	11.88	25	2,1	7,2%	11,1	101	
1	12.65	176	1,4	11.94	16	1,4	5,6%	5,7	66	
1	4.49	111	2,5	4.32	99	2,3	3,7%	10,8	13	
Totale	194.763	3.916	2,0%	184.878	3.536	1,9%	5,1%	9,7%	2076	54

Catania pesa, in termini di prodotti attesi e, pertanto (indirettamente) di potenziale della ricerca, per circa il 2% del sistema italiano; al momento del conferimento, il peso a livello complessivo scende dello 0,1%, quale risultato di composizioni interne tra aree. È facile evidenziare come l'area 6 (scienze mediche) presenti i dati peggiori dell'Ateneo dal punto di vista del comportamento al conferimento: quasi 1 prodotto su 4 non è conferito (23,8% di prodotti mancanti, quando in Italia la percentuale è pari al 9,3%), mentre il 6% dei prodotti conferiti (pari a 42 pubblicazioni) è stato qualificato dal GEV competente Non Valutabile (in Italia tale peso è pari al 2,6%).

L'area delle scienze politiche e sociali, insieme all'area delle scienze fisiche, presenta una quota di prodotti mancanti pari a quasi 3 volte il dato nazionale, ma la ridotta dimensione dell'area non rivela il fenomeno sull'ateneo in modo significativo. Soltanto le aree delle scienze agrarie e di ingegneria civile e architettura presentano comportamenti di conferimento significativamente più virtuosi rispetto ai colleghi italiani.

Pur con le dovute cautele legate al diverso impegno richiesto nella valutazione VTR (il numero di prodotti è stato pari al 25% dei soggetti valutati) rispetto alla VQR (ciascun soggetto valutato doveva conferire per l'ateneo fino a 3 prodotti), le performance delle aree, tra il 1° ed il 2° esercizio di valutazione, sono in generale peggiorate, in alcuni casi sono più che dimezzati i valori dell'indicatore di sintesi (area 6 e area 5 o la sezione bibliometrica dell'area 11).

Tabella – Confronti risultati della valutazione ottenuta nella VTR (2013-2003) con la VQR (2004-2010)

Area		valori	variazione	Area		valori	variazione
AREA 01	R VTR	0,94	-16%	AREA 09	R VTR	0,97	-3%
	R VQR	0,79			R VQR	0,94	
AREA 02	R VTR	1,04	-20%	AREA 10	R VTR	0,97	0%
	R VQR	0,83			R VQR	0,97	
AREA 03	R VTR	0,98	-6%	AREA 11	R VTR	0,78	-1%
	R VQR	0,92			R VQR	0,78	
AREA 04	R VTR	0,91	9%	AREA 11a	R VTR	0,77	7%
	R VQR	0,99			R VQR	0,82	
AREA 05	R VTR	0,91	-41%	AREA 11b	R VTR	0,87	-51%
	R VQR	0,53			R VQR	0,43	
AREA 06	R VTR	0,83	-58%	AREA 12	R VTR	0,97	4%
	R VQR	0,35			R VQR	1,01	
AREA 07	R VTR	0,71	24%	AREA 13	R VTR	0,87	-8%
	R VQR	0,88			R VQR	0,81	
AREA 8	R VTR	0,99	2%	AREA 14	R VTR	0,83	-17%
	R VQR	1,01			R VQR	0,69	
AREA 08a	R VTR	0,93	12%				
	R VQR	1,05					
AREA 08b	R VTR	1,03	-6%				
	R VQR	0,97					

A complemento di tali valutazioni, vengono di seguito riportati alcuni dati relativi ai Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) finanziati e dei progetti finanziati nell'ambito del 6° e 7° Programma quadro dell'Unione Europea. A solo scopo di confronto vengono riportati anche gli analoghi dati per gli Atenei di Palermo e Messina

Tabella - Progetti PRIN

PROGETTI PRIN	Progetti finanziati con UNICT capofila	Progetti finanziati con UNICT partner	UNIPA capofila (partner)	UNIME capofila (partner)
2006	11	46	10 (54)	5 (29)
2007	33	85	17 (64)	9 (44)
2008	18	66	27 (85)	12 (49)
2009	14	46	6 (33)	2 (28)
2010	5	23	5 (45)	5 (19)
Progetti FP				
FP 6 (2000-06)	1	21	1 (17)	1 (8)
FP 7 (2007-13)	4	16	5 (22)	0 (5)

Fonte: Miur; Cordis

2.4.5 VALUTAZIONI ALTRI STAKEHOLDER

E' in programma la costituzione di due tavoli permanenti, uno con i rappresentanti delle forze economico-sociali della provincia di Catania, e con gli ordini professionali, l'altro con le amministrazioni dei principali comuni, della Provincia regionale e della Regione, al fine di avere un interscambio permanente sulla situazione del mercato del lavoro e sulle esigenze di formazione espresse dal tessuto economico ed istituzionale del territorio di riferimento. In questo ambito, verrà anche chiesto anche ai rappresentati coinvolti in tali tavoli, di esprimere una valutazione sull'assetto dell'offerta formativa in essere e delle iniziative di qualificazione delle didattica e della ricerca applicata.

Questi processi di concertazione, già avviati in occasione della istituzione ed attivazione di corsi di studio, saranno in futuro intesi come momenti non episodici, ma strutturali. Al momento, tuttavia, non si può fare riferimento ad elementi di valutazione sistematica dell'offerta formativa e di altre attività di ateneo, offerti da questi tavoli che non sono ancora operativi.

2.5 FOCUS SULLA DIMENSIONE, SULLE COMPETENZE E SULLA ORGANIZZAZIONE DEL CORPO DEL PERSONALE TECNOCO-AMMINISTRATIVO

2.6 FOCUS SUL PATRIMONIO EDILIZIO

2.7 ANALISI SWOT

Traendo le fila, ...

PARTE 3.

OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE

L'individuazione degli obiettivi e delle azioni strategiche deriva dalla considerazione di:

- a) risultanze derivanti dal profilo degli studenti e dei laureati di UNICT in relazione a studenti e laureati in Italia;
- b) risultanze circa la condizione occupazionale dei laureati in UNICT, anche in relazione alle condizioni economiche locali e alle performance registrate dalla media degli atenei italiani;
- c) risultanze della analisi SWOT condotta, confortata anche dalla somministrazione di questionari;
- d) risultanze dai processi di valutazione svolti da studenti, laureati, da ANVUR e da altri stakeholder;
- e) piano strategico elaborato per il triennio passato, considerando il grado di conseguito raggiungimento di ciascuno degli obiettivi allora individuati;
- f) indicazioni programmatiche contenute nel Decreto Ministeriale dell'ottobre 2013 sulla programmazione triennale 2013-15.

3.1 GLI OBIETTIVI DI UNICT

Il lavoro di individuazione di Obiettivi, misure e azioni specifiche è articolato in tre Parti: una parte relativa alla didattica, una parte relativa alla ricerca, ed una parte relativa al dimensionamento, organizzazione ed altri interventi strutturali di governance dell'Ateneo.

Parte Prima: Didattica)

L'obiettivo ultimo è quello di elevare la qualità e l'efficacia della didattica, migliorando i servizi per gli studenti.

Si punta alla riduzione della dispersione degli studenti in particolare tra il primo e il secondo anno di corso, ad un migliore rispetto dei tempi per il conseguimento del titolo di primo livello, ad un più facile inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, al termine del percorso di studio.

Le azioni specifiche individuate sono raggruppabili in:

Misure per l'orientamento in ingresso

Misure per l'accompagnamento e l'orientamento in itinere

Misure per l'orientamento in uscita

Misure per la de-materializzazione delle attività amministrative

Misure per la formazione a distanza

Misure per l'attrazione di studenti stranieri

Misure per il potenziamento dell'offerta formativa in lingua straniera

Parte Seconda: Ricerca)

Gli obiettivi ultimi sono: potenziare la quantità, la qualità e la visibilità della ricerca scientifica di base ed applicata; rafforzare i legami tra l'attività di ricerca accademica e le vocazioni del territorio regionale.

Si punta in particolare alla promozione della ricerca e della sua visibilità, sia in ambito locale, che nel panorama dei consessi scientifici internazionali; a instaurare prassi per elevare la qualità del personale reclutato e favorire il reclutamento dall'estero. Vengono segnalati quattro temi, che richiedono trasversalità di competenze, come particolarmente caratterizzanti l'Ateneo, sui quali verranno concentrati sforzi di ricerca e di risorse finanziarie: (1) Salute, (2) Ambiente, (3) Beni culturali, (4) Innovazione tecnologica.

Le azioni sono raggruppabili nelle seguenti misure:

Misure per la erogazione di fondi di ricerca di ateneo con indirizzi e finalità specifiche

Misure per la formazione di terzo livello

Misure per la promozione dell'integrazione territoriale, anche al fine di promuovere la dimensione internazionale della ricerca: Programmazione e realizzazione di obiettivi congiunti tra università ed enti di ricerca

Misure per il reclutamento di studiosi e docenti attivi all'estero

Misure per la incentivazione della qualità nelle procedure di reclutamento del personale accademico

Parte Terza: Dimensionamento, organizzazione ed altri interventi strutturali di governance dell'Ateneo)

L'obiettivo ultimo è l'incremento di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e di supporto alla ricerca, alla didattica e alla terza missione.

Si punta in particolare a realizzare processi federativi tra Atenei, su base regionale, per un'efficiente ed efficace condivisione di specifici servizi e per un'offerta formativa, ove possibile, maggiormente coordinata e sostenibile nel lungo periodo; e ad introdurre modifiche organizzative per rendere più efficiente l'azione amministrativa.

Le azioni sono raggruppabili nelle seguenti misure:

Misure per attuare processi federativi con altri Atenei

Misure per il riassetto dell'offerta formativa

Misure per la organizzazione dell'apparato amministrativo

Misure per la gestione delle risorse umane e delle competenze tecnico-amministrative

Misure sul patrimonio edilizio e materiale

Misure per la valorizzazione economica della ricerca e delle innovazioni e la diffusione della cultura d'impresa

Per ciascuna di tali misure, verrà di seguito illustrata una scheda che riporta:

- Stato dell'arte
- Obiettivi specifici
- Azioni specifiche
- Cronoprogramma
- Indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei risultati ottenuti
- Referente responsabile
- Risorse finanziarie

3.2 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI STRATEGICHE DI UNICT

Segue un quadro sinottico delle misure proposte e poi una scheda per ognuna delle misure.

Didattica

Obiettivo ultimo: Elevare la qualità e l'efficacia della didattica, migliorando i servizi per gli studenti

Si punta

- alla riduzione della dispersione degli studenti in particolare tra il primo e il secondo anno di corso;
- ad un migliore rispetto dei tempi per il conseguimento del titolo di primo livello;
- ad un più facile inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, al termine del percorso di studio.

OBIETTIVO	MISURE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI SPECIFICHE
Incrementare la consapevolezza e il livello medio qualitativo degli iscritti	Misure per l'orientamento in ingresso (Scheda 3.2.1)	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire un'iscrizione consapevole e motivata degli studenti agli specifici corsi di studio; • Fornire agli studenti e alle loro famiglie informazioni di base sull'organizzazione dell'Ateneo e sui corsi di studio; • Attuare modalità innovative di diffusione delle informazioni sull'offerta formativa universitaria, alla luce dei nuovi ordinamenti, e sulle opportunità lavorative; • Fare acquisire ai giovani delle scuole medie superiori la necessaria consapevolezza dei contenuti e delle abilità previste dai vari corsi di studio universitari, anche in relazione al sistema dei saperi minimi richiesti; • Realizzare un'attività di formazione rivolta agli insegnanti delle scuole superiori e agli operatori del settore, mirata a diffondere principi e modelli d'intervento relativi alla didattica orientativa e al counseling al riguardo; • Progettare e sperimentare percorsi didattici da attuare nell'ultimo triennio della scuola superiore volti ad incrementare le abilità orientanti e decisionali degli studenti (problem-solving, decision making, assertività, ecc); • Realizzare strumenti di rilevazione degli interessi professionali, che contribuiscano all'orientamento degli studenti delle scuole superiori; • Sperimentare, per le iniziative miranti agli obiettivi sopra definiti, modalità di intervento multimediale e di formazione a distanza con strumenti di tecnologie avanzate; 	<ol style="list-style-type: none"> (1) Svolgimento regolare di 'open day' di ateneo (2) Svolgimento di 'open-day di corso/i di laurea (3) Svolgimento di giornate di orientamento a tema promossi da corsi di laurea (4) Svolgimento di giornate di orientamento presso i poli scolastici (5) Potenziamento dei saperi minimi (percorso seminariale sulla didattica per competenze destinato al corpo docente della scuola superiore) (6) Somministrazione di strumenti di orientamento on-line
Ridurre la percentuale di abbandoni degli studi;	Misure per l'accompagnamento e	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il numero di crediti acquisiti al termine dei primi cicli di lezione del primo anno; • Ridurre la percentuale di abbandoni tra I e II anno di corso; 	<ol style="list-style-type: none"> (1) Offerta di cicli di lezioni / corsi zero e di orientamento in entrata, on-line / open-source, con eventuali test di autoverifica; (2) Assistenza on-line e su social network, potenziamento ed

<p>Incrementare il numero degli iscritti regolari in corso;</p> <p>Ridurre i tempi di conseguimento della laurea di primo livello</p>	<p>l'orientamento in itinere (Scheda 3.2.2)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il numero di studenti fuori-corso e recuperare l'abbandono storico degli studenti; • Sperimentare modalità di counseling e di tutorato all'interno dei corsi di studio – con il coinvolgimento di studenti seniores e di neo-laureati – finalizzate al superamento dei momenti critici durante il percorso di studio e delle occasioni di prolungamento della durata degli studi o di abbandono precoce; • Promuovere tirocini formativi e periodi di alternanza scuola-lavoro che facilitino l'inserimento post-laurea e il collegamento con il mercato del lavoro, con speciale riguardo alle fasce più deboli quali le donne, in modo da favorire pienamente le pari opportunità; • Offrire un supporto allo sviluppo personale e professionale dello studente, sostenendolo nella progettazione del percorso di inserimento nel mondo del lavoro • Potenziare le azioni di supporto per studenti con difficoltà psicologiche e/o di apprendimento o con disabilità di varia natura (motoria, acustica, visiva, ect.). 	<p>ampliamento delle piattaforme per la formazione a distanza (vedi anche 3.2.5);</p> <ol style="list-style-type: none"> (3) Intensificazione e maggiore strutturazione delle attività di tutorato nei primi anni di corso, con ausilio di studenti più anziani e dottorandi, anche on line (vedi anche 3.2.5); (4) Corsi di recupero intensivi, serali ed estivi; (5) Riorganizzazione e miglioramento della fruizione delle aule studio da parte degli studenti ; (6) Potenziamento del servizio di <i>Counseling</i> psicologico, dedicato a: I) le matricole, per fornire agli studenti strumenti di adattamento al nuovo contesto universitario e prevenire i ritardi nelle carriere; II) studenti ripetenti e fuori corso, per fornire loro l'occasione per operare scelte produttive, recuperare il ritardo accumulato. (7) Potenziamento delle attività, rivolte alle matricole ed agli studenti ripetenti e fuori corso con invalidità non inferiore al 66%: <i>Counseling</i> psicologico, tutorato, interpretariato lingua italiana dei segni (LIS), ausili tecnologici dedicati (visivi ed auditivi); (8) Potenziamento del servizio di <i>Career Counseling</i> rivolto a studenti dell'Ateneo, articolato in: colloqui individuali, nonché workshop di gruppo presso i Dipartimenti. (vedi anche 3.2.3)
	<p>Misure per la formazione a distanza (Scheda 3.2.5)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'apprendimento anche tramite strumenti non convenzionali di didattica; • Rendere permanentemente disponibili, in formato elettronico, alcune lezioni ed esercitazioni; • Agevolare l'interazione docente/studente attraverso strumenti, anche sociali, di comunicazione elettronica; • Fornire una libreria digitale di specifici corsi preregistrati, ad esempio allo scopo di ridurre le problematiche connesse a condizioni di limitato accesso a laboratori in cui svolgere esercitazioni in tempo reale; • Agevolare la fruizione dell'offerta didattica per alcune categorie di studenti quali lavoratori, fuori sede, disabili; • Incrementare il numero di studenti che possono beneficiare dell'attività didattica, riducendo le difficoltà che derivano dai vincoli logistici e temporali 	<ol style="list-style-type: none"> (1) Registrazione digitale di corsi di insegnamento e esercitazioni (selezionando specifici corsi di insegnamento in ogni corso di studio) (2) Potenziamento (e possibile condivisione) delle piattaforme esistenti in Ateneo (Studium, web tv di Ateneo) (3) Potenziare i servizi di assistenza e tutoraggio on-line per gli studenti ;in particolare prevedere, nei bandi di tutoraggio, la modalità di erogazione di parte del servizio per via telematica (vedi in particolare l'Azione Num. 3 della scheda 3.2.2.) (4) Potenziare la visibilità delle attività dei corsi di studio sui social networks
<p>Incrementare il profilo internazionale dell'attività didattica</p>	<p>Misure per l'attrazione di studenti stranieri (Scheda 3.2.6)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la visibilità dell'offerta formativa del nostro Ateneo all'estero tramite una costante e puntuale informazione in rete e in specifiche destinazioni estere • Migliorare i servizi per gli studenti stranieri. 	<ol style="list-style-type: none"> (1) Presentazione dell'offerta formativa all'estero, in particolare presso scuole superiori italiane all'estero, e pubblicizzarla durante incontri internazionali con questo specifico obiettivo; partecipazione a saloni svolti all'estero. (2) Accordi con Paesi mediterranei per erogazione didattica in loco e a distanza (3) Potenziamento di servizi per studenti stranieri (fra cui i corsi di Italiano, agevolazioni per l'accesso alle strutture residenziali, accordi e convenzioni con il enti pubblici e associazioni di esercenti per agevolazioni nei trasporti, negli alloggi, negli

			<p>acquisti)</p> <p>(4) Migliorare il sito web di ateneo in lingua inglese con un costante e puntuale aggiornamento</p>
	<p>Misure per il potenziamento dell'offerta formativa in lingua straniera (Scheda 3.2.7)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare l'offerta formativa in lingua inglese specialmente nei corsi di laurea magistrale; • Incrementare la qualità dei corsi di insegnamento professati in lingua inglese; • Favorire la nascita di corsi di laurea magistrale con doppio titolo in collaborazione con altre università europee ed extraeuropee; • Favorire la nascita di percorsi internazionali all'interno dei corsi di laurea; • Favorire la nascita di corsi di dottorato internazionale con titolo congiunto con altre università estere. 	<ol style="list-style-type: none"> (1) Attivazione continuativa di corsi di studio tenuti interamente in lingua inglese (almeno tre per l'Ateneo); (2) Istituzione di due corsi di insegnamento in lingua inglese in ognuna delle lauree magistrali (3) Attivazione di alcuni insegnamenti nei corsi di laurea di primo livello in lingua inglese (iniziativa pilota, da tenersi in alcuni corsi di studio, dove non vi siano problemi di sostenibilità del corso; con eventuale riconoscimento di crediti agli studenti) (4) Istituzione ed attivazione di corsi di studio con titolo congiunto con altro ateneo (corsi pilota) (5) Istituzione di un servizio specifico per docenti (erogato dal CLMA) volto al sostegno e all'incremento della qualità linguistica della didattica professata in lingua inglese
<p>Favorire un appropriato e pronto ingresso nel mondo del lavoro</p>	<p>Misure per l'orientamento in uscita (Scheda 3.2.3)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare l'occupazione dei laureati dell'Ateneo • Aumentare l'occupabilità dei laureati dell'Ateneo • Realizzare un sistema di monitoraggio certo del dato occupazionale relativo a studenti e laureati dell'Ateneo • Ridurre il mismatch tra offerta formativa dell'Ateneo e richieste di professionalità provenienti dal mercato del lavoro (prevalentemente quello territoriale) • Offrire un supporto allo sviluppo personale e professionale dello studente, sostenendolo nella progettazione del percorso di inserimento nel mondo del lavoro 	<ol style="list-style-type: none"> (1) Sviluppo e utilizzo di un sistema informatico per il placement unico, in grado di gestire l'archivio aziende, l'archivio studenti/laureati, la pubblicazione di vacancy per tirocini/offerte di lavoro, la redazione/approvazione dei Progetti Formativi (per stage/tirocini) e l'incontro virtuale tra aziende e candidati dell'Ateneo. (2) Potenziamento delle attività di orientamento al lavoro rivolte agli studenti, prima del conseguimento della laurea. (3) Potenziamento dei laboratori sulle life skills, sull'utilizzo dei social network, sulla progettazione dei percorsi di carriera. (4) Potenziamento del servizio di Career counseling rivolto a studenti e laureati dell'Ateneo, articolato in: colloqui individuali, nonché workshop di gruppo presso i Dipartimenti. L'azione sarà svolta in collaborazione con il C.O.F. (5) Monitoraggio del dato occupazionale dei laureati dell'Ateneo almeno a tre/sei/dodici mesi mediante la collaborazione con il Centro per l'Impiego e la partecipazione alla rete provinciale dell'Osservatorio sul mercato del lavoro. (6) Promozione dell'apprendistato di alta formazione, anche attraverso l'istituzione di specifici curricula. (7) Potenziamento dell'offerta di stage, anche attraverso la differenziazione dei tirocini per tipologia di attività da svolgere, per natura dei progetti, per contenuti specialistici dell'iniziativa.

Ricerca

Obiettivi ultimi: Potenziare la quantità, la qualità e la visibilità della ricerca scientifica di base ed applicata;
Rafforzare i legami tra l'attività di ricerca accademica e le vocazioni del territorio regionale

Si punta:

- alla promozione della ricerca e della sua visibilità, sia in ambito locale, che nel panorama dei consessi scientifici internazionali;
- a instaurare prassi per elevare la qualità del personale reclutato e favorire il reclutamento dall'estero.

Vengono segnalati quattro temi, che richiedono trasversalità di competenze, come particolarmente caratterizzanti l'Ateneo, sui quali verranno concentrati sforzi di ricerca e di risorse finanziarie: (1) Salute, (2) Ambiente, (3) Beni culturali, (4) Innovazione tecnologica.

OBIETTIVO	MISURE	OBETTIVI SPECIFICI	AZIONI SPECIFICHE
Favorire le attività di ricerca di gruppo, con attenzione allo stimolo per i giovani, e al recupero di personale limitatamente operativo	Misure per la erogazione di fondi di ricerca di ateneo con indirizzi e finalità specifiche (Scheda 3.2.8)		
	Misure per la formazione di terzo livello (Scheda 3.2.13-bis)		
Promuovere la ricerca congiunta tra Università ed Enti di Ricerca	Misure per la promozione di ricerche congiunte tra Università ed enti di ricerca (Scheda 3.2.9)	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la sottomissione e lo svolgimento di progetti di ricerca congiunti Università/Enti • Favorire l'associazione di docenti universitari a Enti di ricerca • Favorire la presenza di Unità di Ricerca degli Enti all'interno dell'Università anche in ambiti di piattaforme tecnologiche avanzate (Nanotech e Biotech) 	<ul style="list-style-type: none"> - Bandi riservati per progetti di ricerca di giovani ricercatori universitari che prevedano il coinvolgimento di ricerca, CNR, CRA, Consorzi regionali: cofinanziamento e supporto ; - Potenziamento e regolazione della ospitalità di centri di ricerca e istituzioni professionali presso strutture universitarie, anche attraverso incentivazioni; - Programmi di master e di dottorati di ricerca in collaborazione con enti di ricerca
Promuovere la dimensione internazionale della ricerca	Misure per il reclutamento di studiosi dall'estero (Scheda 3.2.10)	<ul style="list-style-type: none"> • Far sì che una quota del personale docente e ricercatore assunto provenga dall'estero, sfruttando ogni agevolazione a ciò deputata; • Garantire un programma continuativo di visiting professor, in entrata e in uscita 	<ol style="list-style-type: none"> (1) Utilizzazione ed incentivazione, nei limiti della normativa vigente, delle chiamate dirette dall'estero. (2) Attivazione di un programma di visiting professors (con previsione di supporti di varia natura, come ad esempio fondi di ricerca ad hoc), per periodi di studio limitato e per periodi più lunghi, con incarichi anche di tipo didattico-seminariale (3) Predisposizione di un programma di seminari a distanza da parte

			<p>di docenti e studiosi stranieri; (tale azione ha anche l'obiettivo di favorire la conoscenza all'estero delle attività di ricerca scientifica svolta in UNICT)</p> <p>(4) Incremento della mobilità dei docenti nell'ambito di accordi internazionali bi- e multi- laterali</p>
Selezionare ed attirare ricercatori di eccellenza	Misure per incentivare la qualità delle procedure di reclutamento (Scheda 3.2.11)	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare la qualità delle procedure di reclutamento, anche al fine di incrementare la quota minima del 20% di assunzione di professori provenienti da ruoli o da percorsi di ricerca esterni all'Ateneo. 	<p>(1) Modifica del regolamento per prevedere che, in tutte le procedure di selezione, la maggioranza dei membri delle Commissioni di selezione di cui agli art. 18 e 24 della L. 240/2010 provengano da ruoli esterni all'ateneo e siano in possesso di un elevato profilo scientifico internazionale</p> <p>(2) Modifica del regolamento, per prevedere la possibilità che almeno uno dei commissari --limitatamente ai bandi per Professore di Prima Fascia ex art. 18 L 240/2010-- sia studioso di elevato profilo scientifico attivo in università o centri di ricerca di un Paese OCSE</p>

Dimensionamento sostenibile e governance

Obiettivi ultimi: Garantire la sostenibilità dell'offerta formativa, presente e prospettica
Rendere più efficaci ed efficienti le procedure amministrative e l'utilizzo delle risorse

Si punta:

--a realizzare processi federativi tra Atenei, su base regionale, per un'efficiente ed efficace condivisione di specifici servizi e per un'offerta formativa maggiormente coordinata e sostenibile nel lungo periodo;
- ad introdurre modifiche organizzative per rendere più efficiente l'azione amministrativa.

OBIETTIVO	MISURE	OBETTIVI SPECIFICI	AZIONI SPECIFICHE
Rendere più efficiente e veloce il disbrigo delle pratiche amministrative	Misure per la de-materializzazione delle attività amministrative (Scheda 3.2.4)	<ul style="list-style-type: none"> Favorire l'utilizzo di strumenti informatici nel disbrigo di pratiche amministrative da parte degli studenti; Ridurre i costi legati alla produzione di documenti cartacei, a studenti ed amministrazione; Ridurre i tempi di disbrigo di pratiche amministrative, sia per gli studenti che per gli uffici; Garantire la tracciabilità delle pratiche, in essere e concluse, in un sistema di protocollo e archivio unico di Ateneo 	<ol style="list-style-type: none"> Iscrizione on-line corsi singoli e corsi extra-curricolari Pratiche di trasferimento on line in collaborazione con gli altri Atenei Realizzazione delle procedure per l'erogazione <i>on-line</i> del "Diploma <i>Supplement</i>" Predisposizione della gestione <i>on-line</i> dell'offerta formativa e dei piani di studio per tutti i corsi di I, II e III livello Revisione del sistema informatico d'ateneo per la registrazione <i>on-line</i> degli esami e acquisizione e/o predisposizione di un nuovo sistema hardware per una maggiore definizione di standard qualitativi in termini prestazionali Proseguimento delle azioni di de-materializzazione delle pratiche amministrative, con estensione della firma elettronica a tutti i funzionari, e tracciabilità delle pratiche e archivio in un sistema unico di Ateneo; istituzione di una carta dei servizi sulla trasparenza amministrativa.
Garantire disponibilità ed efficienza di alcuni servizi a livello di sistema universitario regionale	Misure per attuare processi federativi con altri Atenei (Scheda 3.2.12)	<ul style="list-style-type: none"> Favorire un migliore coordinamento, e scambio di best-practice amministrative, promuovendo e rendendo stabile un coordinamento tra le Direzioni Generali degli Atenei della Regione e possibilmente anche di altre regioni. Coordinare le azioni di orientamento specialmente in uscita; Favorire un uso efficace ed efficiente su base regionale delle risorse bibliotecarie; in particolare, digitalizzare e rendere fruibile, individuandolo in modo coordinato, il patrimonio librario storico delle biblioteche delle Università 	<ol style="list-style-type: none"> Costituzione di una rete di coordinamento dei Direttori Generali degli Atenei della Regione Sicilia e possibilmente anche di altre regioni del Sud; Costituzione di un coordinamento regionale per azioni di orientamento, in particolare in uscita; Potenziamento delle interazioni tra le biblioteche universitarie della regione: Costituzione di una banca dati digitale regionale delle opere a stampa antiche edite in Sicilia; Creazione di un sistema regionale per lo sviluppo di strumenti software di supporto all'analisi della valutazione, in particolare

		<p>siciliane;</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare e condividere, tra gli Atenei della regione, piattaforme informatiche per la valutazione, in particolare della didattica. 	<p>della didattica;</p>
Garantire la sostenibilità dei corsi di studio attivati, e la presenza di un'adeguata varietà di offerta formativa in ambito regionale	Misure per il riassetto dell'offerta formativa (Scheda 3.2.13)	<ul style="list-style-type: none"> Coordinare con gli altri Atenei siciliani la offerta formativa di primo, e specialmente secondo e terzo livello, in funzione della domanda, della sostenibilità, degli sbocchi occupazionali e delle vocazioni dei territori; Evitare che le singole sedi universitarie della regione offrano corsi specialistici simili o addirittura identici, ciascuno rivolto ad un numero ristretto di studenti, e per questo ciascuno a rischio chiusura; Garantire, anche prospetticamente, la sostenibilità dei corsi di laurea attivati. 	<ol style="list-style-type: none"> Costituzione di un tavolo di coordinamento regionale inter-ateneo finalizzato all'accorpamento di corsi di laurea magistrale e altri corsi (a rischio chiusura) tra Atenei a livello regionale, Istituzione di corsi di dottorato inter-ateneo;
Garantire un'adeguata dotazione e qualificazione di risorse ai corsi di studio e ai Dipartimenti	Misure per la organizzazione dell'apparato amministrativo (Scheda 3.2.14)		
Incrementare la qualificazione dell'apparato amministrativo	Misure per la gestione delle risorse umane e delle competenze tecnico-amministrative (Scheda 3.2.15)	<ul style="list-style-type: none"> Favorire una gestione delle risorse umane e delle competenze tecnico-amministrative che permetta un miglioramento nell'efficacia ed efficienza dei servizi, nella capacità di autovalutazione da parte dell'Ateneo; Incrementare efficacia ed efficienza nella elaborazione di progetti che attirino risorse per la ricerca; Procedere a un censimento delle competenze del Personale e assicurare trasparenza alle procedure di gestione. Al fine di garantire la trasparenza, potranno essere studiati appositi percorsi di individuazione dei dipendenti più validi dal punto di vista professionale; Potenziare la formazione del Personale e individuare le priorità per i profili professionali necessari alle capacità progettuali; Creare condizioni materiali e immateriali di lavoro che apportino serenità e motivazione nel lavoro. 	<ol style="list-style-type: none"> Assicurare il riconoscimento delle competenze del Personale tramite l'istituzione di un gruppo di lavoro che elabori un questionario on line destinato al Personale a tempo indeterminato e determinato dal quale risultino l'attuale collocazione lavorativa e le competenze reali con curriculum allegato, nonché il grado di soddisfazione rispetto alla funzione in atto svolta. Emanazione da parte del Consiglio d'Amministrazione linee d'indirizzo sulle procedure di gestione del Personale e approvazione Regolamenti su orario di lavoro, formazione del Personale, incarichi di responsabilità, lavoro straordinario e progressioni di carriera. Potenziare la formazione del Personale sulla base delle seguenti priorità: competenza orale e scritta della Lingua Inglese, competenza tecnica nella progettazione relativa a: i) bandi europei, nazionali e regionali riguardanti la ricerca; ii) procedure per l'accreditamento dei Corsi di Laurea e per la loro valutazione; iii) abilità informatiche. Assicurare condizioni materiali e immateriali di lavoro che favoriscano motivazione e serenità lavorativa, tramite l'istituzione del CUG e l'apertura di un asilo-nido per i figli dei

			dipendenti. (5) Procedere in modo determinato, sulla base delle risorse disponibili, nel già avviato processo di stabilizzazione del Personale precario.
	Misure sul patrimonio edilizio, materiale e museale (Scheda 3.2.16)	<ul style="list-style-type: none"> • ... • Rimozione totale delle barriere architettoniche negli edifici universitari • Riassetto e promozione del sistema museale accademico 	
Valorizzare economicamente e socialmente i risultati della ricerca	Misure per la valorizzazione economica della ricerca e delle innovazioni e la diffusione della cultura d'impresa (Scheda 3.2.17)	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire una più ampia valorizzazione economica, aziendale, commerciale e sociale dei risultati dell'attività di ricerca svolta dai Professori, dai ricercatori e dai gruppi di ricerca afferenti i Dipartimenti, incentivandoli alla presentazione di spin off, idee brevettuali, accordi di licenza nonché all'acquisizione di contratti di ricerca in conto terzi (con imprese ed istituzioni pubbliche e/o private) • Favorire una ampia diffusione della cultura d'impresa fra i giovani studenti universitari e i professori e ricercatori dell'Ateneo, finalizzata alla costituzione di start up universitarie (fra i giovani) e di spin-off accademici ed universitari (fra i professori e i ricercatori) • Facilitare l'acquisizione di fondi esterni per il supporto di specifiche attività di ricerca applicate, in particolare per la ricerca in conto terzi. • Facilitare i compiti amministrativi a docenti e ricercatori che sviluppino idee brevettabili o presentino proposte di spin-off 	<p>(1) Attività seminari, informative e formative, svolte in collaborazione con i Dipartimenti, e individuazione di "percorsi assistiti" a beneficio dei professori e dei ricercatori interessati a promuovere spin-off o a presentare proposte di brevetti.</p> <p>(2) Organizzazione del premio Best Researcher Award (già svoltosi in forma sperimentale nel 2012), con l'attribuzione di una somma in denaro al gruppo di ricerca, selezionato dopo un contest d'Ateneo, il cui progetto sia stato giudicato da una Commissione di valutazione più meritevole per una possibile valorizzazione economica dei risultati attesi della ricerca</p> <p>(3) Organizzazione di Start Up Academy, gioco a squadre fra studenti dell'Ateneo organizzati in team inter-dipartimentali, preceduto da una intensa attività seminariale, formativa e di laboratorio non inferiore a undici-dodici incontri.</p> <p>(4) Collaborazione con gli Atenei di Messina, Palermo e Kore-Enna per la messa in rete degli uffici ex ILO (Industrial Liason Office) e la condivisione di iniziative formative, seminari ed informative, quali ad esempio la partecipazione degli studenti alla Start Cup – Premio regionale per l'innovazione</p>

SCHEDA RELATIVE ALLE SINGOLE MISURE

3.2.1 Scheda sulle Misure di orientamento in ingresso

